

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-12-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	11/12/2020	14	Intervista a Elena Baraldi - Io, Elena, la prima italiana vaccinata contro il Covid <i>Valentina Beltrame</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	11/12/2020	15	Arcuri promette: pronti a immunizzare tutti Ma non si sa quando partirà la campagna <i>Alessandro Farruggia</i>	4
AVVENIRE	11/12/2020	2	Non solo covid, risposte a chi soffre di malattie rare <i>Annamaria Parente</i>	6
AVVENIRE	11/12/2020	2	Inviato speciale dentro al Covid, testimone della speranza cristiana speciale dentro al Covid, della speranza cristiana <i>Guido Mocellin</i>	7
AVVENIRE	11/12/2020	5	Clima, blocco di Visegrad incassa qualche modifica Ora l'intesa è più vicina <i>Giovanni Maria Del Re</i>	8
AVVENIRE	11/12/2020	20	Clima, Parolin: superare le lentezze politiche <i>Redazione</i>	9
CONQUISTE DEL LAVORO	11/12/2020	5	Casale Monferrato. Il polo del freddo alessandrino punta a stoccare i vaccini anti Covid. Il distretto industriale ha presentato un piano al Commissario Arcuri per la conservazione e la distribuzione = Casale Monferrato, il polo del freddo punta a stocca <i>Rocco Zagaria</i>	10
CONQUISTE DEL LAVORO	11/12/2020	6	Mattarella: il Covid mette a rischio anche i diritti umani <i>G. G.</i>	11
CORRIERE DELLA SERA SETTE	11/12/2020	63	Merkel o Zlatan, di che saluto-Covid sei? <i>Antonio Polito</i>	12
CORRIERE DELLA SERA SETTE	11/12/2020	87	Le città metafisiche durante il lockdown <i>Redazione</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	11/12/2020	8	Lo dico al fatto - Addio a mio padre È morto di Covid e lasciarlo da solo è stata un' a trocità <i>Redazione</i>	14
FOGLIO	11/12/2020	2	Sul Covid non esiste il Rischiatutto = Parlando di Covid, occhio alla differenza nella percezione del rischio <i>Enrico Bucci</i>	15
FOGLIO	11/12/2020	9	L'irrazionalità degli esperti: perché persone intelligenti dicono cose stupide sul Covid <i>Gilberto Corbellini</i>	17
FOGLIO	11/12/2020	12	Intervista a Lorenzo Tagliavanti - Sanità ad alta tecnologia e idee geniali per contenere il coronavirus alla Maker Falre <i>Tommaso Caldarelli</i>	18
FOGLIO	11/12/2020	12	Le ore troppo brevi ma piene dei medici alle prese con i pazienti ammalati di Covid <i>Eva Massari</i>	20
GIORNALE	11/12/2020	30	Dalla vostra parte - Il vaccino anti Covid-19 e il bell' esempio della Regina Elisabetta <i>Tony Damascelli</i>	22
ITALIA OGGI	11/12/2020	24	Covid, italiani rialzisti Saldo di 4,5 miliardi di euro a Piazza Affari <i>Redazione</i>	23
ITALIA OGGI	11/12/2020	28	Il lockdown abbatte il registro <i>Giuliano Mandolesi</i>	24
NOTIZIA GIORNALE	11/12/2020	2	Non bastava renzi ci si mette pure speranza il governo valuta di allentare la stretta a natale ma il ministro dice no = Il Covid frena, Conte valuta misure più soft a Natale Ma Speranza si mette di traverso: il ministro vuole stringere di più <i>Lucrezia Conti</i>	25
NOTIZIA GIORNALE	11/12/2020	11	La Raggi spegne i roghi tossici <i>Franco Pigna</i>	26
OSSERVATORE ROMANO	11/12/2020	2	Mettere i diritti umani al centro del mondo post-covid <i>Redazione</i>	27
SOLE 24 ORE	11/12/2020	9	A settembre 27mila insegnanti in meno = Covid e quota 100, in pensione altri 27.600 prof <i>Eugenio Claudio Bruno Tucci</i>	28
SOLE 24 ORE	11/12/2020	12	Covid, allo studio "la possibilità degli spostamenti tra iComuni = Sugli spostamenti tra Comuni il premier apre, no dei rigoristi <i>Barbara Fiammeri</i>	30
SOLE 24 ORE INSERTI	11/12/2020	21	C'era il Covid, non i medici <i>N. Am.</i>	31
STAMPA	11/12/2020	5	Intervista a Domenico Arcuri - Arcuri: "Ecco i piani per garantire a tutti il vaccino anti Covid" = "Vaccino disponibile per tutti esiste un piano B per le dosi" <i>Paolo Russo</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-12-2020

STAMPA	11/12/2020	6	Il coraggio di Marcellina A 101 anni sconfigge il Covid "Fatemi stare con i nipoti" <i>Flavia Amabile</i>	34
CROCE	11/12/2020	2	La scuola al tempo del covid è necessaria ma non è vera scuola: troppi alunni neanche "si perdonano per strada" - restano a casa <i>Irene Marini</i>	35
CROCE	11/12/2020	7	Il lockdown e l'importanza del verde urbano <i>Giuseppe Udinov</i>	37
VENERDÌ DI REPUBBLICA	11/12/2020	62	Perché in Africa si muore poco di Covid <i>Alex Saragosa</i>	39
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/12/2020	1	Trasferiti 88 milioni di euro per ricostruzione privata in Abruzzo <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/12/2020	1	Webinar Dpc sulla pericolosità sismica in Campania <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/12/2020	1	Sardegna, da Natale al via lo screening di massa <i>Redazione</i>	42
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/12/2020	1	Report: quattro aggressioni al mese per i volontari della Croce Rossa <i>Redazione</i>	43
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/12/2020	1	Nuove risorse per Vab Scordia grazie al 5X1000 <i>Redazione</i>	44
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/12/2020	1	Dpcm di Natale, le faq del governo sugli spostamenti <i>Redazione</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/12/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 10 dicembre <i>Redazione</i>	47
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/12/2020	1	Anche "Protezione civile" tra le parole più cercate su Google nel 2020 <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	10/12/2020	1	Maltempo in Sardegna, l'intervento dei volontari Anpas <i>Redazione</i>	49
adnkronos.com	10/12/2020	1	Allerta maltempo anche domani, ecco dove <i>Redazione</i>	50
ansa.it	10/12/2020	1	Maltempo: in Fvg ancora al lavoro per ripristino elettricità - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	51
ansa.it	10/12/2020	1	Maltempo: Campania, prorogata allerta meteo - Campania <i>Redazione Ansa</i>	52
askanews.it	10/12/2020	1	Ospedale Padova, Zaia: trasmesso a Crite studio di fattibilità <i>Redazione</i>	53
askanews.it	10/12/2020	1	Maltempo, ancora pioggia, temporali e venti al Sud <i>Redazione</i>	54
repubblica.it	10/12/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 10 dicembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	55
corriere.it	10/12/2020	1	Meteo, maltempo previsto su tutta la penisola fino a sabato <i>Redazione Online</i>	58
ilmessaggero.it	10/12/2020	1	Covid Italia, bollettino oggi 10 dicembre 2020: 16.999 nuovi casi e 887 morti <i>Redazione</i>	59
ilmessaggero.it	10/12/2020	1	Covid, nuova ordinanza di Zaia: Dalle 11 al bar solo seduti, Rt in Veneto sta scendendo <i>Redazione</i>	62
lanotiziagiornale.it	10/12/2020	1	Appalti Covid per 4,7 miliardi. Oltre un terzo ad aziende straniere. Acquisite dall'estero forniture per 1,7 miliardi <i>Redazione</i>	64
lastampa.it	10/12/2020	1	Bollettino 10 dicembre: i dati sul coronavirus di oggi in Italia <i>Redazione</i>	65
dire.it	10/12/2020	1	Allerta meteo dalla protezione civile: pioggia e raffiche di vento su tutta l'Italia <i>Redazione</i>	66
dire.it	10/12/2020	1	Covid, il monito di Zaia: "Quale terza ondata? Il virus non se ne andrà" <i>Redazione</i>	67
dire.it	10/12/2020	1	Ancora maltempo in Campania, prorogata l'allerta arancione nella Piana del Sele e in Cilento <i>Redazione</i>	68
avvenire.it	12/10/2020	1	16.999 i nuovi casi e 887 morti nelle ultime 24 ore <i>Redazione</i>	69
avvenire.it	12/10/2020	1	Rischio idrogeologico: vent'anni di allarmi, promesse e soldi mai spesi <i>Redazione</i>	71
DUBBIO	11/12/2020	8	Il Garante: per il Covid il numero dei detenuti diminuisce troppo poco <i>D. A.</i>	73

Intervista a Elena Baraldi - Io, Elena, la prima italiana vaccinata contro il Covid

[Valentina Beltrame]

Io, Elena, la prima italiana vaccinata contro il Covid Trent'anni di Modena/ fa l'infermiera a Londra e ha ricevuto il farmaco Pfizer Fastidi? Solo il braccio indolenzito. Il virus è terribile, meglio cautelarsi di Valentina Beltrame LONDRA Non ha esitato a porgergli il braccio alla sua collega, consapevole di avere una grande opportunità. Elena Baraldi, modenese di 30 anni, è la prima italiana ad avere ricevuto il vaccino anti Covid 'Pfizer Biontech'. Dato il suo ruolo di prima linea nel pronto soccorso del Croydon University Hospital di Londra, ha avuto diritto al siero. Ha mai avuto dubbi sull'opportunità di vaccinarsi? Mai, mi fido di questo vaccino, approvato dall'associazione inglese, che è l'equivalente di Aita in Italia. L'ho fatto per me stessa e per chi mi sta vicino, per tutelare i miei pazienti, i miei amici e la mia famiglia che non so quando potrò riabbracciare. Contro questo virus il vaccino è l'unica soluzione. Effetti collaterali? Il braccio un po' indolenzito. Lei è infermiera, perché lavora a Londra? Anche in Italia c'è tanto bisogno di questa figura. Sono andata via dall'Italia nel 2014 proprio perché non trovavo un lavoro a tempo indeterminato. Conoscendo bene l'inglese, ho cercato impiego all'estero e sono stata subito assunta al St. George's Hospital. Pensavo di rimanere a Londra 6 mesi, ma sono diventati 6 anni. Qual è il suo ruolo? Infermiera d'emergenza, figura che in Italia non esiste. Sono specializzata nei codici rossi e da mesi mi occupo dei pazienti Covid più gravi. Avvio le ventilazioni, gestisco l'uso del casco per l'ossigeno. Un'esperienza dura... Nell'emergenza sono abituata a vedere pazienti critici di tutti i tipi, ma non ho mai visto una patologia come il Covid. I malati sono consapevoli di quello che sta accadendo, molti non sopravvivono e chi ce la fa avrà strascichi per tutta la vita. Il fatto di essere straniera la penalizza con i pazienti? No, anzi, mi sento molto apprezzata, tra i malati c'è tanta riconoscenza. Non solo tra loro, qui chi fa il mio mestiere è apprezzato nella società in generale. In Italia la figura dell'infermiere non è valorizzata ed è sottopagata. Io mi mantengo a Londra, in un appartamento da sola, e risparmio qualcosa. I miei colleghi modenesi, che rischiano la vita, non possono dire lo stesso. Tornerà? Mi piacerebbe, ma se la situazione non cambia sarà impossibile. L'ospedale in cui lavoro, ad esempio, mi paga un master perché qui la sanità investe sui suoi dipendenti. Com'è la situazione nella City? Siamo in piena seconda ondata. Ci sono tante vittime, anche giovani, come un mio collega stroncato a 30 anni. is RIPRODUZIONE RISERVATA TESTIMONE DELL'EMERGENZA Elena Baraldi assiste i malati più gravi Mai vista una patologia così, vittime anche tra i giovani Elena Baraldi, 30 anni, la prima italiana vaccinata contro il Covid (in Inghilterra) -tit_org-

Arcuri promette: pronti a immunizzare tutti Ma non si sa quando partirà la campagna

Il commissario annuncia: contiamo di iniziare con Francia e Germania. Entro dicembre dovrebbero essere assunti 15mila sanitari

[Alessandro Farruggia]

Arcuri promette: pronti a immunizzare tutti Ma non si sa quando partirà la campagna Il commissario annuncia: contiamo di iniziare con Francia e Germania- Entro dicembre dovrebbero essere assunti 15mila sanitari di Alessandro Farruggia

ROMA L'Italia ora punta a iniziare le vaccinazioni assieme a Germania e Francia, ma non sappiamo ancora se ci riuscirà e in quale giorno di gennaio sarà pronta a partire. Il Commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, assicura che i bandi per le siringhe e i reagenti sono stati conclusi con successo e verranno formalmente assegnati nei prossimi giorni e che i sanitari necessari - fino a 15 mila, dei quali 3 mila medici - saranno assunti entro fine mese. E promette che si sta lavorando per partire insieme agli altri grandi paesi europei in una sorta di V-day continentale. I dati di ieri della pandemia non sono molto confortanti. Sono 16.999 i nuovi casi, contro i 12.756 del giorno prima, ma con 171.586 tamponi, 53mila in più, e infatti il tasso positivi-tamponi totali scende da 10,77% al 9,9%. Sempre molto alti i decessi, 887: il 98% in più dei 499 del giorno prima. Continua invece la riduzione dei ricoveri: quelli ordinari sono 565 in meno (mercoledì -428), per un totale che scende a 29.088, mentre le terapie intensive perdono altre 29 unità (ieri -25), con 251 nuovi ingressi, e sono 3.291 in tutto. I numeri - chiosa Arcuri - dicono che la curva dei contagi sta rallentando, si sta congelando, le misure stanno funzionando, ma purtroppo i numeri ci dicono anche un'altra cosa: la curva non è scomparsa, dopo 5 settimane, dopo 37 giorni dobbiamo prendere atto che il virus fatica a farsi annientare. E allora prudenza, responsabilità e cautela devono essere le parole d'ordine anche in questi giorni e soprattutto nei prossimi. La grande speranza, l'alba dopo una dolorosa notte, è il vaccino, e Arcuri nega che l'Italia sia in ritardo, pur se sinora la data di avvio della campagna di vaccinazione era stato fissato dal governo tra il 23 e il 26 gennaio. Ma gli annunci di Germania e Francia, che intendono partire a inizio gennaio hanno dato all'Italia una scossa. Noi - dice ora il commissario al Covid 19 - facciamo il tifo perché la vaccinazione possa partire lo stesso giorno in tutta Europa, e confidiamo che questo accadrà e verrà reso ufficiale nei prossimi giorni. Quando? Nessuno sa ancora dirlo. Alla domanda Arcuri risponde così: L'EMA il 29 dicembre approverà auspicabilmente il vaccino di Pfizer e il 12 gennaio quello di Moderna. Dopodiché gli enti certificatori dei singoli paesi dovranno fare l'approvazione domestica, e noi siamo pronti a far sì che questo avvenga molto rapidamente. Nel frattempo Pfizer dovrà fornire il vaccino, lo penso che queste tre cose potranno essere sintonizzate in modo da garantire una partenza contestuale in tutta Europa. Quale sarà il giorno non possiamo dirlo ma noi siamo pronti in qualsiasi momento dal 19 dicembre: prima è, meglio è. Per le siringhe Arcuri si dice certo che non mancheranno neppure il primo giorno. E snocciola dati dei bandi di gara. Abbiamo chiesto 158 milioni di siringhe per la somministrazione e la diluizione - osserva - e 22 aziende ci hanno offerto 1 miliardo e 524 milioni di siringhe, circa dieci volte di più. Per il lotto uno, quello per il vaccino Pfizer, siringhe più performanti e precise, abbiamo ricevuto offerte per un totale di 828 milioni quando ce ne servono 150. Per le siringhe che servono per diluire abbiamo offerte per 696 milioni e ce ne servono circa 8 milioni. Da notare che un terzo dei prodotti sembra essere già registrato e quindi possono essere immediatamente utilizzati. Inoltre prezzi sono molto più bassi di quel che si è detto. Molte aziende si sono poi dette pronte a consegnare in dicembre. Nessun problema anche per i diluenti. Sulla campagna vaccinale Arcuri assicura che siamo pronti ad avviare la somministrazione più efficace, efficiente e rapida possibile. Cominceremo con il personale sanitario, il personale e gli ospiti delle Rsa - ricorda Poi passeremo agli anziani in ordine decrescente di età: saranno contattati per il tramite dei familiari più giovani, per il tramite dei medici di medicina generale che [assistono, saranno contattati in tutti i modi. Quanto ai giovani - ha aggiunto Arcuri - metteremo a disposizione tutti gli strumenti perché si possano prenotare e vaccinare. Nessuno, italiano o straniero, residente in

Italia sarà lasciato indietro. DOMENICO ARCURI Commissario straordinario per l'emergenza Covid, 57 anni I TEMPI
Il 29 dicembre l'Ema approverà il vaccino Pfizer, il 12 gennaio quello di Moderna LA CURVA DEI MALATI Calano i
ricoveri e i pazienti in terapia intensiva, ma salgono i morti: ieri 887 I PRIMI PAZIENTI Cominceremo da medici,
infermieri e ospiti delle Rsa Poi i più anziani LA SITUAZIONE IN ITALIA IN TERAPIA INTENSIVA RICOVERATI CON
SINTOMI I DECESSI Così dal 25 Novembre Fonti Protezione Civile, ore 17 del 10 dicembre ^^ 814 662 564 634
1887 -tit_org-

Non solo covid, risposte a chi soffre di malattie rare

[Annamaria Parente]

Impegno trasversale in Senato per farmaci adeguati e in tempi giusti NON SOLO COVID, RISPOSTE A CHI SOFFRE DI MALATTIE RARE ANNAMARIA PARENTE entile direttore, prendersi cura delle cittadine edei cittadini affetti da malattie rare è la cartina ditornasole percapire quanto ègrande il nostro impegno nell'attuazione reale dell'articolo 32 della Costituzione. La Repubblica italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo. Il quarto rapportodell'Osservatorio Farmaci Orfani ha fotografo in questi giorni la realtà delle cure per le malattie rare. Ci sono dei dati incoraggianti: dai progressi della ricerca, alla riduzione dei tempi che intercorrono tra la designazione di una molecola e la sua disponibilità per i pazienti, all'aumento di farmaci nuovi per l'anno prossimo. Definiamo "orfani" i tarmaci potenzialmente utili per trattare una malattia rara che è tale per la bassa frequenza nella popolazione (in Europa una malattia è considerata rara se colpisce meno di un abitante su 2000), In condizioni normali di mercato, questi farmaci non sarebbero commercializzati in quando poco remunerativi. Ma le istituzioni pubbliche, copresa ã Unione Europea con il regolamento 141/2000, sono intervenute in questi anni con aiuti per garantire il diritto alla salute di tutti e con incentivi alla ricerca biotecnologica e alla industria farmaceutica. "In Italia molto si è realizzato, ma tanto è ancora da fare. Occorre ridurre i tempi per la fruibilità dei medicinali e rientrare nei 100 giorni previsti dal decreto Balduzzi, approvare il Testo Unico sulle malattie rare che è già in discussione in Parlamento e rinnovare al più presto il Piano nazionale malattie rare. Il nostro impegno andrà in questo senso, consapevoli che il fattore tempo per la diagnosi precoce delle malattie, per la cura delle stesse è determinante per alleviare le sofferenze deipazienti e delle loro famiglie. La nostra determinazione di politici e legislatori deve essere ancora più forte in un tempo di Covid dove rischiamo di "trascurare" le altre malattie. La Commissione chemi onoro di presiedere in Senato è impegnata in maniera bipartisan su questo fronte, riprendere le cure di malati oncologici, cardiopatici. Come è altrettanto necessario prendere in carico in maniera continuativa i malati affetti da malattie neurovegetative come Parkinson eAlzheimer, i pazienti più fragili affetti da malattie rare e i parenti stretti che sono estremamente provati tisticamente e psicologicamente. Anche se l'epidemia di Covid-19 è molto devastante, nostro dovere è garantire il diritto alla salute a ogni individuo nella sua specifica peculiarità. Presidente della Commissione Igiene e Sanità Senato -tit_org-

Inviato speciale dentro al Covid, testimone della speranza cristiana speciale dentro al Covid, della speranza cristiana

[Guido Mocellin]

WikiChiesa GUIDO MOCELLIN Inviato speciale dentro al Covid, testimone della speranza cristiana ome molti sanno la parola "blog" viene da vweb+log, "diario in Rete". Dal 21 novembre il blog di Luigi Accattali (bit.ly/2W3wSeN) si è trasformato in un diario quotidiano del Covid contratto dal suo autore. E da ieri è passato su una pagina cartacea del n. 22 de "Il Regno", quella della rubrica "Io non mi vergogno del Vangelo", anticipata su Reblog (bit.ly/3a6jhLI), La prima cronaca parla di un tampone positivo, dei primi sintomi e delle terapie in casa. Il proposito di tenere un diario pubblico è condito da una frase ironica e leggera: Noi giornalisti di vecchia scuola appena possibile andiamo sul posto e vogliamo toccare con mano, alludendo alle storie di pandemia già raccolte. Il racconto prosegue ogni giorno: protagonisti il saturimetro, la spossatezza che rende difficili le cose facili (giravo su me stesso come un gatto nel gomito, laTAC che rivela un inizio di polmonite, il senso di sfiatamento, la bombola di ossigeno che troneggia sul comodino. La pagina del 29 novembre è la prima dall'ospedale, dove Accattoli è stato ricoverato permancanzadi respiro. Il diario, aggiornato regolarmente nella tarda serata, ha ora due fuochi: l'evolvere della malattia con l'incertezza della prognosi e la vita spirituale che la situazione consente. Quest'ultima è riscaldata dalla comunione quotidiana, dopo la quale Accatto li si racconta abbracciato al mio Signore come il bambino alla mamma che lo ha appena allattato, e dalla prossimità con un altro malato col quale prega in latino. Nella narrativa e nella pubblicistica contemporanee non mancano i diari di malattia, spesso totalmente esenti da spettacolarizzazione. Anche qui su "Avvenire" la rubrica di Salvatore Mazza, "Slalom", cartacea e online (bit.ly/2lZrWYF), gode di meritatissimo consenso. Bisogna essere grati agli infermi che in tal modo ci visitano, dicendo di sé: è il peggio che abbia provato in vita; è nel conto che io possa morire. Testimoni di come si attraversa la prova della malattia nella speranza cristiana. - tit_org-

Clima, blocco di Visegrad incassa qualche modifica Ora l'intesa è più vicina Clima, blocco di Visegrad incassa qualche modifica Ora l'intesa è più vicina

[Giovanni Maria Del Re]

OBIETTIVO: EMISSIONI GIÙ DEL 55% IN 10 ANNI

Clima, blocco di Visegrad incassa qualche modifica Ora l'intesa è più vicina

Non c'è solo il bilancio e il Piano di rilancio: ieri si è profilato un altro importante accordo, quello sulla riduzione delle emissioni nel 2030, in vista di quello globale di neutralità climatica nel 2050. Dopo aver a lungo puntato i piedi, i Paesi del gruppo di Visegrad, soprattutto la Polonia (gli altri sono Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca), sembra aver accettato l'obiettivo proposto dalla Commissione Europea di aumentare il taglio previsto tra dieci anni, dall'attuale 40% rispetto ai livelli del 1990 ad almeno il 55%. Un obiettivo considerato il minimo indispensabile per poter arrivare alla neutralità climatica nel 2050, e peraltro giudicato insufficiente dal Parlamento Europeo che aveva invece chiesto il 60%. Un'intesa preziosa per l'unità tra i ventisette sul tema che per la presidente della Commissione Ursula von der Leyen è la priorità numero uno dell'Unione Europea, la lotta al cambiamento climatico, alla luce anche degli Accordi di Parigi sul clima. In particolare la Polonia e la Repubblica Ceca non volevano andare oltre il 50%, soprattutto nel timore di essere svantaggiate in modo speciale, visto che questi due Paesi sono ancora molto dipendenti dal carbone. Il bilancio 2021-27 prevede dei fondi di transizione per aiutare soprattutto questi Paesi, ma la Polonia ha richiesto ulteriori garanzie, che ora si ritrovano nel testo della bozza di conclusioni circolata ieri nel quadro del Consiglio Europeo. Così si legge che l'obiettivo deve essere raggiunto in un modo che preservi la competitività dell'UE e tenga conto dei diversi punti di partenza degli Stati membri e delle diverse circostanze nazionali. Altro contenuto ai Paesi dell'Est, si riconosce la necessità di rispettare il diritto degli Stati membri di decidere sul proprio mix energetico e di scegliere le tecnologie appropriate. Tra gli altri punti, la Polonia è riuscita per ora a bloccare la riforma delle aste di diritti di emissioni, che finora ha privilegiato la Polonia. Accolte le richieste polacche: la bozza prevede che si tenga conto delle diverse circostanze nazionali. L'UE si sblocca, Next Generation? È l'intesa più vicina.

Clima, blocco di Visegrad incassa qualche modifica Ora l'intesa è più vicina

Clima, Parolin: superare le lentezze politiche

[Redazione]

Dai riscaldamento globale del pianeta alla pandemia che lo sta tenendo in ostaggio. Sono molti i segnali della necessità di intervenire per invertire la rotta. Ma occorre fare presto, superando la lenta crescita della "volontà politica" nel mettere in campo azioni di contrasto alla distruzione del Creato. Lo dice il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin nel videomessaggio inviato alla tavola rotonda online promossa dalle ambasciate di Regno Unito, Francia e Italia presso la Santa Sede sul tema "Affrontare il cambiamento climatico: da Parigi a Glasgow via Milano". Alla Cop-26 non possiamo mancare l'opportunità di rendere manifesto questo momento di cambiamento e di presa di decisioni concrete e improcrastinabili è l'invito rivolto ai leader politici da Parolin, che in precedenza aveva citato i valori della Laudato si' e in particolare l'auspicio del Papa all'indomani dell'Accordo di Parigi perché (l'intesa fosse attuata in modo solidale, con "una particolare attenzione alle popolazioni più vulnerabili. Annunciato, infine, un intervento del Papa al Virtual Climate Ambition Summit di domani. -tit_org-

Casale Monferrato. Il polo del freddo alessandrino punta a stoccare i vaccini anti Covid. Il distretto industriale ha presentato un piano al Commissario Arcuri per la conservazione e la distribuzione = Casale Monferrato, il polo del freddo punta a stoccar

[Rocco Zagaria]

Casale Monferrato. È polo del freddo alessandrino punta a stoccare i vaccini anti Covid. Il distretto industriale ha presentato un piano al Commissario Arcuri per la conservazione e la distribuzione. Zagaria Il distretto alessandrino ha presentato un piano al Commissario Arcuri per la conservazione e la distribuzione. Casale Monferrato, il polo del freddo punta a stoccare i vaccini anti Covid. Al momento non è giunta alcuna risposta dal Commissario per l'emergenza covid, Domenico Arcuri, alla candidatura del 'Polo del freddo' di Casale Monferrato, in provincia di Alessandria, a svolgere il ruolo di hub del Nordovest per lo stoccaggio e la distribuzione dei vaccini anti-covid. La proposta - articolata in un dossier di undici pagine, messo a punto da "Casale Monferrato-Capitale del freddo", marchio che riunisce oltre alle istituzioni le principali aziende locali del settore - è stata presentata qualche settimana fa dal sindaco di Casale Monferrato, Federico Riboldi e dal presidente della Regione, Alberto Cirio. (il distretto del freddo alessandrino è una eccellenza nella produzione di frigoriferi: 30 aziende, circa 2500 addetti e un fatturato annuo di un miliardo e mezzo di euro. "Casale Monferrato dice il sindaco della città, Federico Riboldi - è capitale del freddo da 80 anni. Qui si sono prodotte le prime celle frigorifere ad uso commerciale e in dieci chilometri quadrati operano una trentina di aziende leader assolute in Italia nel campo della refrigerazione. La nostra non vuole essere una missione solo economica ma anche e soprattutto sociale in questa fase di emergenza per il paese". Per stoccare il vaccino della Pfizer Biontech, il primo che potrebbe arrivare in Italia a gennaio, anche se ancora in fase di validazione, servono stanze per refrigerate, con una temperatura di meno 80 gradi. Per produrle servono dalle 10 alle 12 settimane, con un costo di diecimila euro a metro cubo. Casale Monferrato, grazie alla sua posizione strategica tra Piemonte, Liguria e Lombardia e alla presenza di collegamenti autostradali, potrebbe servire e raggiungere facilmente circa 16 milioni di persone che vivono nel Nordovest del Paese. "Sosteniamo con convinzione la proposta dell'amministrazione cittadina e del suo sindaco Riboldi - osserva il segretario generale della Cisl Alessandria-Asti, Marco Ciani-, affinché le autorità nazionali e il commissario Arcuri prendano seriamente in considerazione l'idea di utilizzare i frigoriferi casalesi a beneficio dell'intera popolazione italiana. Sarebbe a dir poco rocambolesco che le tecnologie all'avanguardia proposte dalle industrie piemontesi della refrigerazione, richieste in questi giorni da molte nazioni estere, anche tra quelle più evolute, venissero ignorate proprio dal governo italiano". Il Polo del freddo alessandrino riunisce soprattutto aziende di piccole e medie dimensioni, con un numero di addetti che oscilla tra le 70 e 150 unità. Una grande realtà del settore è il gruppo bresciano Epta, leader mondiale, con 6 mila dipendenti, 6 marchi specializzati nella refrigerazione commerciale e un fatturato di 956 milioni di euro, che a Casale Monferrato occupa 600 lavoratori. Il 75% della produzione Casalese va all'estero e negli ultimi mesi anche qui si è verificata una diminuzione degli ordini dovuto alla pandemia che ha fermato le attività di bar e ristoranti in tutto il mondo. "In questo distretto industriale - spiega il segretario generale della Fim Cisl territoriale. Salvatore Pafundi - si costruiscono freezer per bar, ristoranti per la grande e piccola distribuzione, ma anche cestelli e cassette per congelatori. È una vera catena del freddo. Il distretto Casalese ha tutte le carte in regola per raccogliere questa nuova sfida legata alla conservazione e distribuzione del vaccino". Rocco Zagaria -tit_org- Casale Monferrato. Il polo del freddo alessandrino punta a stoccare i vaccini anti Covid. Il distretto industriale ha presentato un piano al Commissario Arcuri per la conservazione e la distribuzione. Casale Monferrato, il polo del freddo punta a stoccar

Mattarella: il Covid mette a rischio anche i diritti umani

[G. G.]

Con l'adozione della Dichiarazione Universale dei diritti umani, il 10 dicembre del 1948, "la Comunità internazionale si è dotata di uno strumento di portata globale per tutelare diritti e le libertà fondamentali di ciascuno, ponendo l'intangibile dignità della persona al di sopra di ogni forma di discriminazione e di ogni ordinamento". Lo sottolinea Mattarella, in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti Umani. "Il raggiungimento di tale traguardo, a pochi anni dalla conclusione del più violento e sanguinoso conflitto della storia, offre spunti di riflessione sul necessario impegno odierno per la effettiva vigenza della Dichiarazione", aggiunge il Capo dello Stato. Il tema della Giornata dei diritti umani 2020 "Per una migliore ripresa - Difendiamo i diritti umani", molto opportunamente pone l'accento sulle immense sfide che la pandemia ci pone di fronte. Mentre interi popoli subiscono persecuzioni per ragioni politiche, etniche, o religiose, l'emergenza sanitaria genera in tutte le società ulteriori rischi di discriminazione e forme di emarginazione, che lacerano il tessuto sociale e contraddicono valori fondamentali". La tutela dei diritti della persona "deve essere al centro della risposta globale alla pandemia, per evitare che essa renda meno penetrante la loro applicazione, e far sì che gli sforzi di ripresa siano sorretti da solidi criteri di eguaglianza ed equità". G.G. -tit_org-

Merkel o Zlatan, di che saluto-Covid sei?

[Antonio Polito]

LIVING ROOANTONIO POLITO apolito@rcs.it Merkel o Zlatan. di che saluto-Covid sei? Dimmi come saluti e ti dirò chi sei. Ln tempo era facile, una pacca sulla spillici. unii stretta ili mimo, spesso un abbraccio e un bacio mimato prima su una guancia e poi sull'altra (òà sen/a il ter/o bacio in bocca, alla maniera sovietica, come nella celebre folo (li Bro/nev e Ilonecker). Noi italiani eravamo famosi nel mondo per quanlo ci leccavamo. Ora invece i miei amici si dividono in varie scuote di saluti distanziati, ognuna delle quali tradisce un tratto caratteriale o uno stile di vita. Quelli che si toccano gomito contro gomito sono i più mellifluidi, e anche un po' subdoli. Vogliono mostrare un incoercibile bisogno di contatto fisico, ma è tutta ipocrisia. Secondo me il saluto col gomito si addice perfettamente ai politici. E infatti lo praticano molto. È spesso accompagnato da un sorrisino di intesa, e mi da sempre l'impressione che nasconda un ve t'abbiamo fatta anche stavolta. Come il gatto e la volpe. Non a caso si dice darsi di gomito. Adatto al "tipo Conte". Un paio di miei conoscenti fanno invece col pugno chiuso. Non in posa Lenin, ma col braccio teso in avanti a cercare pugno chiuso dell'altro. Il quale, quando non capisce subito l'intento amichevole della mossa, come è capitato a me, si ritrae istintivamente da quello che a prima vista appare come un diretto di boxe. Ho notato che è il saluto preferito dai tipi atletici, sportivi, che ri tengono a mostrare scioltezza e rilassatezza di movimenti, e infatti prima delle partite di calcio capitani delle squadre e teme arbitrali si toccano così. Ha un po' l'aria di sfida al virus, come a dire attento che sono più torte di tè. Molto adatto al "tipo Zlatan". una buona parte delle persone che incontro hanno invece adottato il "tipo Merkel": le mani giunte al petto a mo' di preghiera, quasi in atteggiamento zen. Lanciato dalla Cancelliera ai vertici europei soprattutto per frenare sul nascere l'espansività dei leader meridionali, equivale a uno stammi lontano. Non mi dispiace, ma è un po' troppo enfatico. Più adatto a un Hare Krishna. C'è poi un saluto alquanto informale, che mi pare suggerito ai più giovani, o forse ai più teneri, e che consiste nel battersi la destra sul cuore, per indurre nell'interlocutore la presunzione che incontrarlo sia così emozionante da accelerare il ritmo cardiaco. Potrebbe funzionare come prologo di un tete-a-tete, ma tanto il seguito è proibito. Per quanto mi riguarda, dopo lungo cogitare, mi sono risolto per un formale ma eloquente inchino. Piccolo intendiamoci, solo un chinare la testa, e magari un pochino anche le spalle, ma una cosa simbolica, in senso di riconoscimento e di rispetto. Che poi un tempo, molto prima del Covid, prima che dilagasse la moda dei baci, degli abbracci e delle strette di mano, così si salutavano le persone educate, distanziate altera per motivi culturati. Sto anzi prendendo seriamente in considerazione l'ipotesi di comprarmi un Borsalino; in fin dei conti, togliersi il cappello sarebbe forse il modo migliore anche per onorare 11 triste tempo che viviamo. -tit_org-

Le città metafisiche durante il lockdown

[Redazione]

SCAFFALE Le città metafisiche durante il lockdown Tra i libri che arrivano all'Ufficio poesie smarrite segnalo Otta metafisiche (Ensemble, prefazione di Gabriele Galloni) di Ilaria Palomba, giovane (Bari, 1987) condiveerse raccolte già all'attivo. Non nascondo il dispiacere per gli eccessi che possono suonare come pose sospeseo strappi linguistici: frasi come posso solo sognare / sospesa tra suono e veleno e Roma mi ha ucciso. Tanto più è diffuso il conforto di versi e immagini sottilmente vibranti nel raccontare la vita delle città sotto il lockdown, con un tono a tratti spirituale, quasi religioso. Nei luoghi di dolore condiviso: Il silenzio delle corsie d'ospedale / è pienodivocienelle voci una /preghiera senza suono/è la mano della mia vicina di letto. Nel tempo sospeso, lo non sodirti che finestra serrare / se non il suono delle campane / la notte dei Santi mentre dormiamo / per non dormire, svegli, per non morire. Pinoa una fuga ancora più metafisica, dalla città vuota al mare. Che il mare sia solo il mare / chi potrebbe accertarlo / o dico che il mare è/un insiemedi ricordi / rimasti ãé per tutti questi anni. Con una colloquialità che poiprendeallespalle. Attraversa il silenzio,/ il lungomare fino al faro, / voltati a guardare il sole / nelle increspature del mare, / nuvole vermiglie e sabbia / sporca di bottiglie, l'inverno. -tit_org-

Lo dico al fatto - Addio a mio padre È morto di Covid e lasciarlo da solo è stata un`a trocità

[Redazione]

Î Ñ(Ø FATTO Addio a mio padre È morto di Covid e lasciarlo da solo è stata un atrocità VORREI SOLO RACCONTARE la mia storia, per sentirmi meno sola. Mio papa, morto di Covid, domenica 29 novembre. Andato in ospedale (Giovanni Bosco) il 18 ottobre, e rimandato a casa con una polmonite da Covid. Mio padre cardiopatico con pregresse patologie. Riportato in ospedale il giorno 20 ottobre, dopo aver sollecitato più volte l'ambulanza. Il giorno stesso ha un infarto, terapia intensiva, intubato e sedato per 20 giorni. Cambia reparto, ne esce distrutto neurologica mente e fisicamen tè. Contrae parecchie infezioni batteriche ospedaliere che bisogna va abbattere con antibiotici poten É!, ma i l suo cuore era già debole.hanno fatto face qualche videochiamata, mi telefonavano una volta al giorno, i 29 novembre con una freddezza disumana, mi hanno solo detto "ci dispiace suo padre è mancato, condoglianze". Mai visto, me lo hanno fatto vedere in una bara già chiusa da lontano, neanche unacarezzaaallabara. Verrà cremato. Non puòavere neanche un saiuto da tutti i suoi cari, i suoi amici. Tutte le persone che lo ricordano, ne partano come una persona attiva, sempre in giro, al circolo e soprattutto un nonnoeccellente. Ho4figli, la più grande ha 7 anni e il più piccolo, che si chiama come lui, 17 mesi. Lui andava a prenderli tutti a scuola e li portava al parco, in bici, a comprare gelati, regali a non finire, non gli faceva mancare niente, loro erano la sua gioia e i bambini ricambiavanocon un sorriso, lo sono figlia unica e devo vive rè questo dolore da sola, ma quel che mi pesa è non poter dare un nonno ai miei figli, volevo farglielo vivere ancora un po'. Ma non c'è più, è diventato un angelo, to era già prima, Ho paura di affronta rè i funerale per dirgli addio per sempre, piango nei miei momenti, non riesco a guardare una sua foto, perché sto male. Non si può morire così. Vorrei potertornare indietro di due mesi, per poter prevé ç i rè tutto, per cercare di cambiare alcunecose. Questoè quel che succedeoggi, i nonni che sono degli angeli in terra, in pò co tempo, volano in cielo, senza poterli salutare. Mio padre mi ha insegnato ad amare le cose e ad averne cura, ho 33 anni egrazie a lui ho capito cosa era giusto e cosa no. Adesso dovrò pensare anche a mia madre. Prima ero solo una mamma casalinga, ora mi sono occupata di tutto l'iter burocratico, fuñera le, ritiro oggetti, fare avanti e indietro da casa mia a casa di mia madre: sono distrutta mentaìmente, tisticamente, economicamente, Tristeperilfuturo. Illo dolore, solo chi lo ha vissuto lo può comprendere. E mio padre, come tanti, non meritava questo e non così. FULVMHONTAGNINO In ospedale I malati muoiono da soli FOTO ANSA PIAZZA, 6RAh -tit_org- Lo dico al fatto - Addio a mio padre È morto di Covid e lasciarlo da solo è stata un a trocità

Sul Covid non esiste il Rischiatutto = Parlando di Covid, occhio alla differenza nella percezione del rischio

[*Enrico Bucci*]

Sul Covid non esiste il Rischiatutto Il bias di osservazione: ciò che è pericoloso per me non è detto lo sia per gli altri Il numero dei nuovi contagi da Covid-19 è salito a 16.999 nella giornata di ieri, a fronte di 171.586 tamponi processati. I morti sono stati 887,30.099 i guanti CA'ITIVI SCIKNMA'Il Supponiamo di recarci ogni giorno a lavorare e di incontrare ogni giorno in un luogo chiuso per svariate ore le stesse 2530 persone tutti i giorni. Se dovessimo osservare dei casi di Covid-19 sul posto di lavoro, o se peggio ancora finissimo contagiati, penseremmo certamente che fra tutti i luoghi che frequentiamo quello è il più pericoloso: e lo penseremmo a buon diritto, perché probabilmente le altre occasioni di assembramento - ristoranti, banche, trasporti pubblici, supermercati e quant'altro - non raggiungono il PERICOLO REALE E PERICOLO SOGGETTIVO Parlando di Covid, occhio alla differenza nella percezione del rischio: gerrebbero nemmeno nel loro complesso stesso numero di ore al chiuso, a contatto con un numero elevato di persone come sul posto di lavoro. Bene: questo è esattamente ciò che succede a chiunque abbia un lavoro come quello di insegnante in una scuola. Dal punto di vista del rischio personale, il posto probabilmente più a rischio frequentato è proprio l'aula scolastica, per la continuità, lo spazio chiuso e numero di persone incontrate per ore ogni giorno. Consideriamo ora però la stessa situazione da un punto di vista generale, cioè da quello della società nel SUO insieme. (Bucci segue a pagina 2 dalla prossima) Chi lavora per ancora più ore in un ufficio a contatto con diverse decine di colleghi (nei cosiddetti open space): chi lavora in un'attività commerciale, a causa della quale viene a contatto con decine se non centinaia di persone eterogenee; chi conduce un autobus, e così via. Proviamo a fare un elenco mentale di tutte le persone che lavorano in luoghi chiusi per molte ore, nei quali sono a contatto con una moltitudine di altri individui anche più eterogenea di quella che si incontra a scuola. Per tutti questi, l'occasione di contagio è la stessa o anche superiore in probabilità a quella di un insegnante; e ognuno di loro penserà che il rispettivo posto di lavoro sia certamente il luogo più pericoloso frequentato ogni giorno. Finché ci si riferisce al proprio pericolo personale, la conclusione è corretta; ma quando si vuole trasformare il rischio personale in rischio assoluto per la collettività, si vuole sostenere cioè che le scuole, gli autobus o qualunque altro specifico luogo chiuso sia in assoluto il più pericoloso, si fa una generalizzazione impropria, restando vittime del proprio bias di osservazione. Si generalizza cioè il proprio personale rischio, assumendo che il massimo rischio personale sia in realtà il massimo rischio collettivo e si decide che è giusto chiudere un determinato luogo, dimenticandosi di tutti gli altri (che comportano magari per quel determinato individuo un rischio minore). Il virus, in realtà, continua a circolare comunque e gli insegnanti, o i guidatori di autobus, si ammaleranno comunque, perché alla fine tutti gli altri luoghi di assembramento lavorativo finiranno con il portare, tramite il lavoro dei conviventi, il virus nella propria abitazione. La differenza nella percezione del rischio, in realtà, è stata correlata principalmente a una variabile più importante, dallo studio che ho citato ieri su queste stesse pagine: la sicurezza economica. Dunque il guidatore di autobus, il cui benessere economico tende a dipendere almeno nel caso dei privati dal numero di viaggi che effettuerà virus o non virus - minimizzerà il rischio e pretenderà di mantenere i viaggi e il turismo, mentre invece l'insegnante scolastico, che in nessun modo vedrà intaccata la propria busta paga, tenderà nella media a chiedere la chiusura delle scuole. Per questo è importante evitare di affidarsi alla propria percezione del rischio, alla casistica personale, agli aneddoti e cercare di considerare cosa dicono dati puliti e su larga scala; per la stessa ragione, è fondamentale che tali dati siano raccolti in maniera corretta dalle istituzioni, e in secondo luogo presentati con analisi trasparenti alla popolazione. Sia per far comprendere il rischio reale a chi soggettivamente tenderebbe a minimizzarlo, sia al contrario per rassicurare finché possibile chi invece ha una percezione esagerata dello stesso rischio, l'unica strada è condividere analisi, ragionamenti, dati. Se invece si ricorre a chiacchiere vaghe, o a dati che chiaramente sono mal raccolti, mal strutturati

e mal presentati, è ovvio che la percezione personale potenzialmente distorta e distorcente - rafforzata dall'identica percezione diffusa nella propria bolla sociale, che sarà ricca di individui nella nostra stessa situazione lavorativa e dunque con una affine percezione dei rischi - prenderà il sopravvento. Enrico Bucci %- 5 -L -tit_org- Sul Covid non esiste il Rischiatutto Parlando di Covid, occhio alla differenza nella percezione del rischio

L'irrazionalità degli esperti: perché persone intelligenti dicono cose stupide sul Covid

[Gilberto Corbellini]

Uirrazionalità degli esperti: perché persone intelligenti dicono cose stupide sul Covid Il dibattito pubblico su Covid-19 e dintorni è un campionario di bias cognitivi, gli stessi che portano le persone comuni a credere alle superstizioni e alle medicine alternative. Fatto singolare, ma non sorprendente, è che a usare questi bias siano anche scienziati o intellettuali, anche molto prestigiosi. Sin dai primi giorni della pandemia abbiamo ascoltato esperti, ergo persone intelligenti, parlare nei media per "sentito dire" sulla durata del fenomeno pandemico, sull'efficacia delle misure di controllo (mascherina sì o no), sui tamponi (a chi farli e quanti farne), sulle conseguenze di aprire le scuole, sulla durata dell'immunità contro il virus, sulle cause della cosiddetta seconda ondata. Ovvero senza fornire prove di quanto dicevano. E poi se il virus è attenuato o meno, se gli asintomatici sono malati, se il vaccino debba essere un bene comune, quanto i vaccini siano controllati per sicurezza ed efficacia. Abbiamo assistito a una saga dell'irrazionalità, talvolta nella forma particolare, studiata dagli psicologi cognitivi, delle "persone intelligenti che pensano/dicono cose stupide". Prendiamo gli scienziati che pur non avendo prove dicono che sui vaccini non ci sarebbero abbastanza dati e trasparenza. che sono stati fatti troppo in fretta o lasciati nelle mani del mercato. Ebbene se l'esperto in questione applicasse lo stesso ragionamento a scelte molto più rischiose che egli fa ogni giorno, come prendere un aereo che magari è al suo primo volo o inforcare una potente moto/auto appena uscita dalla fabbrica, dovrebbe andare a piedi. O cercare dei dati che non saprebbe leggere se non è un ingegnere aeronautico o meccanico. O aspettare che i veicoli abbiano fatto abbastanza chilometri senza fare incidenti. Non solo. Un numero significativo di persone intelligenti morì a causa di incidenti stradali, perché dopo l'attentato dell'11 settembre decise di non salire più su aereo, malgrado restasse il mezzo di trasporto di gran lunga più sicuro. Perché accade quello che vediamo? Probabilmente siamo di fronte a due fenomeni. In generale, le persone competenti in un ambito conoscitivo non appena escono dall'ecosistema delle loro conoscenze sono prede di una batteria di bias di senso comune che le portano a credere di sapere cose che non sanno (che non si sanno), e meno esse sanno e più si irrigidiscono su quello che pretendono di sapere (l'effetto Dunning-Kruger è vero come la gravità). Gli esperti non sono immuni dai nostri bias. Inoltre, essere intelligenti non garantisce di essere anche razionali. Lo psicologo Keith Stanovich ha dimostrato che intelligenza e razionalità sono abilità separate. Da cui il fenomeno a tutti noto delle persone intelligenti che si comportano in modo irrazionale. Così come esistono la dislessia o la discalculia - dove una disabilità è definita dal fatto che qualcuno manifesta in un dominio di abilità importante risultati inferiori a quelli che ci si aspetterebbe per età cronologica, intelligenza misurata ed educazione appropriata all'età - si dovrebbe parlare di disrazionalità. La disrazionalità sarebbe l'incapacità di pensare e comportarsi razionalmente nonostante un'intelligenza adeguata o anche spiccata, cioè risultare molto meno razionale rispetto livello della capacità intellettuale dell'individuo (determinata da un test individuale del QD). Un famoso sondaggio sulle convinzioni pseudoscientifiche dei soci del Club Mensa, in Canada, costituito da persone con elevato QI (nel 2 per cento più alto), ha trovato che il 44 per cento credeva nell'astrologia. il 51 per cento nei bioritmi e il 56 per cento nei visitatori extraterrestri. La storia è zeppa di scienziati geniali che credevano a fenomeni spiritici e analoghe sciocchezze. E sappiamo di persone di grande successo vittime degli schemi Ponzi/Madoff o simili. Per Saul Bellow "una grande quantità di intelligenza può essere investita in ignoranza, se il bisogno di illudersi è pro fondo". O di anche di apparire nei talk show sulla pandemia in corso. Gilberto Corbellini -tit_org- L'irrazionalità degli esperti: perché persone intelligenti dicono cose stupide sul Covid

Intervista a Lorenzo Tagliavanti - Sanità ad alta tecnologia e idee geniali per contenere il coronavirus alla Maker Faire

[Tommaso Caldarelli]

Sanità ad alta tecnologia e idee geniali per contenere il coronavirus alla Maker Faire: IL GRANDE EVENTO II ROMA SULL'INNOVAZIONE SARÀ SOLO ONLINE CON UNA PIATTAFORMA CHE SARANNO PRESENTATI PROGETTI E PROTOTIPI. PARLA LORENZO TAGLIAVANTI; Maker Faire quest'anno ha scelto di esserci online, dal 10 al 13 dicembre, rispettosa delle misure conseguenti all'emergenza sanitaria. Ne parliamo con Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, principale ente promotore e organizzatore del grande evento europeo su innovazione e tecnologia, attraverso la sua azienda speciale InnovaCamera. Maker Faire trasloca in digitale a causa del Coronavirus. Un'edizione d'emergenza o un nuovo Maker Faire? Un nuovo ma anche lo stesso Maker Faire, coerente con la mission digitale e contemporanea che da otto anni anima ogni nostra edizione. Vogliamo infatti favorire il progresso, non importa se in presenza o in streaming, e lo vogliamo fare attraverso la condivisione delle idee, da sempre concetto vettore di questa fiera, e dare vita così a un ecosistema virtuoso di dialogo fra inakei's, imprese, istituzioni, scuole, università e centri di ricerca, Dopo questa crisi, dovrà essere ancora più urgente l'opera di sensibilizzazione collettiva sulla centralità del ruolo del progresso tecnologico e non meno fondamentale sarà combattere i residui di scetticismo e l'analfabetismo tecnologico, anche attraverso iniziative come questa. D'altronde è peculiare dei makers creare alternative e rigenerare gli assetti. E così per questo 2020 proponiamo non una semplice migrazione online, ma una vera e propria piattaforma che ospiterà gli oltre 300 stand con idee, prototipi e progetti innovativi e il fitto palinsesto da oltre 130 eventi. Fra l'altro l'ottava edizione è ancora più ricca di contenuti e di opportunità - dall'agritech al food tech, dal digital manufacturing alla robotica, dall'intelligenza artificiale alla mobilità, dall'economia circolare alla salute, dall'IoT al recycling fino alla data science, allo sportech e alla moda. oltre alle sezioni dedicate di Maker Art e Maker Music che esploreranno l'intersezione tra arti, musica, scienza e tecnologia. Tutti appuntamenti perfettamente fruibili grazie a diversi canali tematici e uno studio televisivo in piena regola che trasmetterà non stop in live streaming dagli spazi dell'ex Gazomètre a Roma. Anno della pandemia: sono decine i progetti biorobotica ed health science che si mostrano alla Maker Faire. Come sta crescendo il settore della sanità ad alta tecnologia? Più che crescendo, sta correndo e l'acceleratore è stata proprio la pandemia. Gli ultimi dati a disposizione ci dicono che gli investimenti in sanità digitale sono cresciuti del 47 per cento solo nel 2020 e il trend sarà senz'altro irreversibile. Alla Maker avremo piante che fabbricano farmaci antitumorali e immunoterapici. fra l'altro un progetto di eccellenza italiana di Enea. avremo studenti delle scuole superiori che hanno progettato dispositivi per non udenti. pinze chirurgiche elettro-ottiche e anche l'esperimento di un chirurgo oculista che ha modificato un vitrectomo, strumento di alta precisione, per efficientare e velocizzare le operazioni agli occhi. E come ci aiuterà la tecnologia a combattere il Coronavirus? Qualche proposta interessante sul tema prevenzione? I makers hanno preso in carico con grande responsabilità la chiamata di aiuto del settore sanitario, e anche noi di Maker Faire Rome abbiamo risposto con prontezza all'allarme di questa primavera, dando vita a TechForCare, la piattaforma aperta di condivisione risorse e progetti Covid-19. TechForCare (techforcare.com) è nata dalla collaborazione tra I-RIM, l'Istituto per la Robotica e le macchine intelligenti, e Maker Faire Rome The European Edition, proprio con lo scopo di combattere questa emergenza che ancora ci affligge. In nera, poi, si mostreranno sistemi digitali di robotica per la prevenzione del Covid19 negli spazi chiusi come ristoranti, ospedali e molti altri; dispositivi wearable per rimanere connessi a chi, magari, è in quarante na, o ancora sensori per il monitoraggio del paziente affetto da Coronavirus. E ancora mascherine FFP2 ad altissima tecnologia e metodi tecnologici per rilevare gli stati febbrili appena si presentano, Ne dimentico certamente qualcuno, come gli svizzeri che hanno implementato tecnologie bluetooth per garantire il distanziamento sociale. La tecnologia

sa aiutare anche chi sfortunatamente ha delle problematiche di disabilità. Quali progetti interessanti su questo fronte? Non posso non citare la storia dell'avvocato, ex ciclista e motociclista, che sfortunatamente è divenuto paraplegico nel 2015. Invece di abbattersi ha scelto di impegnarsi nella tecnologia, stupendosi di quante siano le potenzialità di miglioramento mediante ricerca e innovazione all'interno del settore del sostegno alla disabilità. Insieme a un team di ricerca ha creato una sedia a rotelle intelligente che permette alle persone con disabilità di muoversi facilmente anche su strada e di alzarsi quanto basta a superare la "linea invisibile" dei banconi presenti in bar, uffici, sportelli pubblici. Il tutto nell'ottica della sostenibilità, visto che è alimentato da un motore elettrico, quindi alternativo all'impiego dei veicoli a funzionamento termico. I progetti health science mostrano una grande sinergia fra il business e i grandi poli universitari. Quale la connessione fra l'accademia, l'ecosistema dell'innovazione e il mondo aziendale? Fra patrocini e progetti sostenuti, saranno con noi l'Università di Roma La Sapienza, l'Ateneo pisano insieme alla Scuola Superiore Sant'Anna, lo studio senese, l'Alma Mater di Bologna, la Federico II di Napoli, il Campus Biomedico di Roma, il Politecnico di Milano, e ancora le eccellenze dell'accademia privata e importantissimi centri di ricerca di livello nazionale fra cui Crea, Cnr, Enea, Inail, Istituto Superiore di Sanità, il Laboratorio Nazionale di Intelligenza Artificiale del CINI, l'Istituto Italiano di Tecnologia e molti altri. Le aziende hanno ormai da anni capito che la migliore fucina di talenti sono le università e che l'innovazione è l'unico vero driver di sviluppo durevole. In particolare i più autorevoli report di istituti di analisi internazionale scrivono che c'è sempre più attenzione rispetto all'Internet of Things; inoltre, il 44 per cento delle aziende attive nel ramo tech si aspetta un buon ritorno sull'investimento in tecnologia entro i sei mesi dall'implementazione di tecnologie innovative, e il 71 per cento se lo aspetta entro il primo anno. Un settore che è sempre più ad alta tecnologia è quello agroalimentare, gemma del Made in Italy, che diventa in questa edizione maker d'eccezione. Quali esempi si possono segnalare? Ho appena accennato all'Internet delle cose e vale la pena allora segnalare i ragazzi che hanno progettato un essiccatore di pasta basato solo sull'energia solare, a proposito di Made in Italy. Alla Maker Faire vedrete arnie sensorizzate che aiutano gli apicoltori, progetti per l'economia circolare, gli ingegneri che hanno studiato una formula per creare un trattore adatto a contadini disabili denocciolatori di olive per creare delle varietà ad altissima qualità { rispettose dei disciplinari IGP { DOP. Segnalo anche i progetti Enea per ridurre l'invasione di zanzare tigre senza ricorrere a pesticidi, radiazioni mutagene o manipolazione del DNA, gli studi per la coltivazione fuori suolo di zafferano - una deliziosa erba più costosa e di difficile gestione - che verrà analizzata anche tra molte tecnologie di risonanza magnetica. Tommaso C'aldarelli -tit_org-

Le ore troppo brevi ma piene dei medici alle prese con i pazienti ammalati di Covid

[Eva Massari]

IL LIBRO DI RAFFAELE BRUNO, CHE A FEBBRAIO CURÒ IL PAZIENTE 1, IÀÒÌÀ MAESTRI Raffaele Bruno è professore di Malattie infettive presso l'Università di Pavia e direttore della clinica di Malattie infettive della fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia, ma per i più è il medico che ha gestito il ricovero del paziente 1, ovvero la prima persona a cui è stato diagnosticato il Covid in Italia, anche se probabilmente non la prima a contrarre l'infezione. Gli echi di una malattia nuova e feroce che arrivavano dalla Cina si sono trasformati velocemente in rumori assordanti il 20 febbraio 2020, quando Raffaele Bruno ha preso in carico il paziente 1. che preferiamo cominciare a chiamare con il suo nome. Mattia Maestri, risultato quello stesso giorno positivo al Covid. Quella data segna uno spartiacque nella vita del medico che, insieme al giornalista Fabio Vitale, racconta in un libro uscito per HarperCollins la sua esperienza, e lo fa senza cedere alla tentazione del sensazionalismo e del clamore preferendo, al contrario, un tono nobile e pacato. "Un medico, la storia del dottore che ha curato il paziente 1", è molto più di una cronaca dei fatti, è il pensiero intimo di un uomo consapevole di essere testimone di un cambiamento epocale, e che di questo cambiamento prova a farsi interprete. Ciò che colpisce subito nella lettura è come il concetto del tempo, che l'uomo tende a piegare secondo i propri bisogni e a scandire in funzione degli impegni della giornata, per Raffaele Bruno sia cambiato improvvisamente. Era facile programmare la settimana tra il lavoro, la famiglia e la palestra. Era facile poter prospettare il futuro a breve termine con una certa dose di sicurezza. Era, per l'appunto, perché il Covid ha cambiato tutto, ha cambiato il tempo. Le ore diventano spazi troppo brevi certe volte, per poter essere certi di riempirle nel modo giusto. Corrono a una velocità troppo sostenuta e inseguirle è una sfida continua che si gioca sulla pelle dei pazienti, e allora bisogna accelerare e cercare di batterle, di arrivare prima, di trovare le soluzioni utili. Mattia ha bisogno di aiuto, gli serve la scienza, ed è solo il primo di molti casi che faranno tornare i medici, almeno nella fase iniziale della pandemia quando il virus era un estraneo e non se ne conoscevano i confini, ai tempi dell'Ottocento, in un'epoca di incertezza che si pensava non potesse più tornare e che invece è tornata. All'inizio il personale sanitario può solo monitorare i parametri vitali e utilizzare terapie di supporto, ma del Covid si sa poco, il tempo scorre ed è dura combatterlo. C'è l'aspetto clinico ovviamente, che è fondamentale perché direttamente collegato alla sopravvivenza delle persone, ma Bruno evidenzia bene anche l'importanza del contatto umano che, seppur da tempo ritenuto centrale nel rapporto medico-paziente, in una situazione come questa diventa ancora più importante. Le persone che stanno male sono spesso spaventate, e comunicare con loro non è solo un dovere ma un atto di compassione, di vicinanza. Farlo dentro tute e guanti che impediscono di sentire il contatto della pelle, e dietro mascherine e visiere che spesso costringono a dover urlare per farsi sentire, è però un'altra cosa. Quello che si comunica e come lo si comunica, è un altro dei temi centrali del libro e forse uno di quelli di maggior impatto. Che si tratti di esporre il piano terapeutico a un paziente, o di dialogare col suoi famigliari per aggiornarli sul decorso ospedaliero o per dar loro la peggiore delle notizie, il tono della voce è fondamentale, così come è fondamentale poter dedicare a ognuno il giusto tempo. Il tempo, ancora lui, che viaggia veloce ma che bisogna saper fermare quando interviene il bisogno di umanità. Non aver fretta in questi casi conta tanto, forse è tutto, Così come conta la scienza che ha lavorato e sta lavorando per offrire delle terapie adeguate e far sì che di questa epidemia si parli nei libri di storia come di un lungo e drammatico momento ma anche come un nuovo importante passo in avanti della medicina, e come la capacità di analizzare in maniera obiettiva le criticità, Mattia è guarito, come tanti altri. Molti altri non ce l'hanno fatta, ma per ognuno di loro deve esserci la certezza che tutto il possibile sia stato fatto, e che sia stato fatto da persone e non da eroi, perché gli eroi compiono azioni straordinarie limitate nel tempo e i medici invece sono una certezza continua; in queste pagine se ne nominano tanti, e se ne esaltano le doti professionali che però, c'è da crederci, poco varrebbero se non fossero accompagnate dalla spinta comune di agire per il bene delle persone. Èva

Massari tiAFFAtil-R MII;Nr >... l'Alilo VIT.U.t UN MEDICO -tit_org-

Dalla vostra parte - Il vaccino anti Covid-19 e il bell'esempio della Regina Elisabetta

[Tony Damascelli]

Dalla Vostra parte di Tony Damasceni il vaccino anti Covid-19 e il bell'esempio della Regina Elisabetta Per il vaccino in Italia dovremo aspettare fine gennaio. Mentre Stati Uniti e Regno Unito partiranno a fine dicembre. Inoltre, le forniture iniziali saranno assai limitate. Perché i Paesi anglosassoni riceveranno il vaccino prima di noi? Gabriele Salini Milano Gentile signor Gabriele, per spiegare o ribadire la differenza tra la realtà europea (mi limito a questa, non conoscendo in profondità l'esatta e reale dimensione americana) e quella di un Paese che dalla stessa Europa ha deciso di uscire, cioè l'Inghilterra, mi è bastato verificare come sia di queste ore la notizia che in settimana la regina Elisabetta (94 anni) e il suo consorte Filippo (99) si sottoporranno all'iniezione del vaccino. Non certamente per privilegi della casa reale ma per la loro età e per l'alto rischio di infezione. Infatti, contemporaneamente a loro, il vaccino verrà somministrato ad altri cittadini del Regno con età superiore agli 85 e 80 anni, degenti in case di cura o di riposo, o comunque con patologie a rischio. Ma è importante che Elisabetta e Filippo lancino un messaggio ai negazionisti, a chi continua a criticare il vaccino, ritenendo il virus una invenzione della propaganda. La stessa Elisabetta, nel 1957 sottopose i due figli, Carlo (aveva 8 anni) e Anna (di 6 anni) all'antipolio, per lo stesso motivo sociale, una conferma che casa Windsor era in prima linea nella risoluzione di un problema che stava affliggendo la Nazione. Nessun altro membro della famiglia reale avrà questo privilegio e la somministrazione del vaccino sarà rimandata al prossimo anno. Mi augurerei che lo stesso possa accadere in Italia e che il capo dello Stato (79 anni) sia tra i primi a presentarsi per il vaccino e con lui altre figure istituzionali come il presidente della Corte costituzionale e, perché no, prima di tutti e sopra tutti, papa Francesco che con i suoi 83 anni potrebbe rappresentare il migliore messaggio positivo a chi ritiene che il Covid e il vaccino siano pretesti di una battaglia contro l'economia occidentale. Presumo, però, che l'esempio della Regina e del principe consorte resti isolato e oggetto di critiche e satira, secondo usi e malcostumi nostrani. "I-SEI -tit_org- Dalla vostra parte - Il vaccino anti Covid-19 e il bell'esempio della Regina Elisabetta

Covid, italiani rialzisti Saldo di 4,5 miliardi di euro a Piazza Affari

[Redazione]

Consob: tra il 24/2 e il 3/4 gli investitori retail italiani sui titoli domestici ha mostrato una netta prevalenza degli acquisti sulle vendite: è quanto emerge dal rapporto Consob sugli investimenti delle famiglie. Se il 2019 aveva visto una netta prevalenza di vendite, con operazioni settimanali per circa 100 milioni di euro, tra il 24 febbraio e il 3 aprile si è verificata una netta prevalenza degli acquisti, con un saldo di 4,5 miliardi. L'indagine evidenzia che il Covid ha inciso sui patrimoni familiari e ne ha cambiato le abitudini anche sul fronte degli investimenti. È diminuita la ricchezza delle famiglie, che continuano però ad avere un basso livello di indebitamento nel confronto europeo, mentre crescono il risparmio a livello precauzionale e la propensione alla liquidità. In salita la vulnerabilità finanziaria. Il tasso di risparmio, dopo essersi attestato a un valore di poco superiore al 10% nel 2019, dovrebbe aumentare quest'anno di oltre sei punti percentuali a scopo precauzionale. Si conferma una tendenza, affermata nell'ultimo decennio, che ha visto diminuire il peso di azioni e obbligazioni e rafforzarsi la quota di prodotti assicurativi e previdenziali e di liquidità. In aumento anche la quota di titoli oggetto di consulenza, che ha raggiunto il 90% per derivati e quote di fondi comuni. È quasi raddoppiato l'ammontare di titoli oggetto di gestione patrimoniale su base individuale, nella maggior parte dei casi fornito da sgr: nel marzo scorso il 33% del portafoglio era costituito da titoli di stato domestici. La composizione del patrimonio vede una netta prevalenza di obbligazioni pubbliche e private (56%), a fronte del 18% delle azioni e del 26% dei fondi comuni. Sono aumentati in modo significativo gli investitori che si affidano a un consulente o delegano a un gestore: si affida al supporto professionale nel 41% dei casi, crescita dal 30% del 2019, mentre si decide autonomamente nel 29% dei casi (40% nella precedente rilevazione). Poco meno del 60% del campione dichiara di consultare familiari e amici prima di effettuare una scelta (era il 45%). - Riproduzione riservata - tit_org-

Il lockdown abbatte il registro

[Giuliano Mandolesi]

Emerge dai dati sulle entrate tributarie relativi al primo semestre dell'anno in corso il lockdown abbatte il registro. Crolla il mercato immobiliare: imposta giù di 785 ml DI GIULIANO MANDOLESI Crolla di quasi un miliardo il gettito dell'imposta di registro nei primi dieci mesi del 2020 toccando il -20,2% rispetto allo stesso periodo nel 2019. Nonostante la crisi economica in atto mantengono un trend positivo invece le entrate delle imposte dirette con l'Ires che raggiunge addirittura il +8.4%. Molto male invece l'andamento delle indirette che calano di oltre 14 punti percentuale. Questi sono i dati delle entrate tributarie del periodo gennaio-ottobre 2020 pubblicati dal dipartimento delle finanze del ministero dell'economia (si veda ItaUaOggi dell'8 dicembre scorso) che complessivamente, in base al criterio della competenza giuridica, risultano pari a 337.368 milioni di euro riducendosi del 6.2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (per un ammontare pari a 22.462 milioni di euro). L'imposta di registro va a picco. Con tutta probabilità il risultato negativo da record (-785 milioni) è ascrivibile alla fortissima contrazione delle compravendite immobiliari, sia del comparto residenziale sia di quello non residenziale, avvenuta durante i mesi di lockdown. A marzo ed aprile 2020 infatti le compravendite di immobili abitativi hanno toccato rispettivamente il -45.4% ed il -57.7%, influenzando inevitabilmente anche sulle performance dell'imposta di registro. Discorso analogo anche per gli immobili non residenziali le cui transazioni nel primo e secondo trimestre 2020 hanno raggiunto rispettivamente il -16.5% e -32.1%. Sebbene il terzo trimestre 2020 (luglio/settembre) dal punto di vista della ripresa del mercato, sia per il non residenziale che per il residenziale, vi siano stati segnali di ripresa, difficilmente i risultati positivi conseguiti riusciranno ad assorbire totalmente l'effetto negativo generato dalle misure di contenimento del covid 19 dei mesi da marzo a giugno. Niente effetto Covid per le imposte dirette. Come indicato nel bollettino gli introiti delle imposte dirette ammontano a 194.355 milioni di euro, con un incremento di 1.344 milioni di euro (+0,7%) rispetto allo stesso periodo del 2019. L'andamento complessivo delle dirette è frutto del bilanciamento tra la moderata riduzione dell'Irpef (-1.9%) e il corposo incremento dell'Ires (+8.4%). Relativamente all'Irpef è da notare che risulta negativo l'andamento delle ritenute sui redditi dei dipendenti nel settore privato (-6.3%) e dei lavoratori autonomi (-6.7%) mentre invece risulta positivo quello delle ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico (+4.5%). Il risultato positivo delle dirette è indotto anche dalle politiche messe in atto per fronteggiare la crisi economica in corso che hanno inciso in maniera limitata sui versamenti in autoliquidazione di tali imposte prevedendo sospensioni ad hoc solo per un numero ridotto di contribuenti. L'Iva in forte diminuzione. Il -14.3% di contrazione del gettito delle imposte indirette è trainato dalla fortissima flessione dell'Iva. L'imposta sul valore aggiunto tocca infatti il -12% (rispetto allo stesso periodo del 2019) risultato imputabile sia alla riduzione della componente scambi interni (-9.9%) sia della parte importazioni (-28.3%). Nel bollettino delle entrate viene comunque specificato che parte della contrazione Iva ha carattere temporaneo poiché riflette non solo gli effetti della congiuntura economica conseguente l'emergenza sanitaria ma anche quelli delle numerose disposizioni che hanno rinviato i versamenti per alcuni contribuenti. @Riproduzione riservata

Non bastava renzi ci si mette pure speranza il governo valuta di allentare la stretta a natale ma il ministro dice no = Il Covid frena, Conte valuta misure più soft a Natale Ma Speranza si mette di traverso: il ministro vuole stringere di più

[Lucrezia Conti]

NON BASTAVA RENZI CI SI METTE PURE SPERANZA IL GOVERNO VALUTA DI ALLENTARE LA STRETTA A NATALE MA IL MINISTRO DICE NO Dopo Renzi/ nel Governo spunta un altro Signor No. Alla luce del rallentamento dei contagi Conte, sostenuto da Di Maio/ valuta se allentare la stretta durante le Feste di Natale. Ma il ministro Speranza ha già alzato le barricate. di LUCREZIA CONTI ALLE PAGINE 2 E 3 Il Covid frena. Conte valuta misure più soft a Natale] Ma Speranza si mette di traverso: il ministro vuole stringere di più di LUCREZIA CONTI tra da Palazzo Chigi, Giuseppe Conte avrebbe aperto una riflessione sulla possibilità di consentire, anche nella stretta per le Feste. Rimuovendo giorni bollati come offlimit dall'ultimo divieto - peraltro criticato anche dal Dpcm, il ricongiungimento familiare nostro giornale - di spostamento libero tra comuni diversi. Torna per altre comuni nei giorni Natale, Santo tro sollevato con insistenza anche dai Stefano e Capodanno. Da quanto governatori e dai sindaci, degenerato in uno scontro durissimo tra Stato e Conferenza delle regioni. Un allentamento, quello allo studio, da Luigi Di Maio, in rappresentanza del Movimento Cinque Stelle, ma anche dal grosso del Pd, Italia Viva e persino da pezzi dell'opposizione, Lega in testa. Ma a mettersi di traverso, dopo Matteo Renzi sulla cabina di regia per il Recovery Fund (leggi pezzo a pagina 4), stavolta è ministro della Salute, Roberto Speranza. "Mi piacerebbe dire che è tutto finito, che possiamo tornare alla normalità, ma purtroppo non è così", premette l'esponente di LeU, "Oggi sono morte 887 persone, quindi io sono per rimanere su una linea di grande prudenza e rigore - aggiunge, gelando gli alleati di Governo -, lo ho molto rispetto per il dibattito parlamentare, da qui a Natale ci sono due settimane, ci sarà sicuramente ancora un pezzo di discussione, però per me le norme che sono state approvate dal governo sono giuste, e anzi io mi interrogo ancora su come possiamo limitare ancoragli spostamenti". Eppure, nonostante, i 16.999 i nuovi casi riscontrati ieri contro i 12.756 del giorno precedente, ma a fronte però di 171.586 tamponi (53mila più di mercoledì), il tasso di letalità scende ancora dal 10,77% di quarantotto ore fa, a al 9,9% di ieri. Segno di un trend in decrescita dei contagi. Anche se, a preoccupare, è invece il dato dei decessi, ancora molto alto: 887, [mercoledì erano stati 499, ma anche qui probabilmente pesano i ritardi delle notifiche), 62.626 in totale dall'inizio dell'emergenza. Continua invece il calo dei ricoveri: quelli ordinari sono 565 in meno (-428), per un totale che scende a 29.088, mentre le terapie intensive perdono altre 29 unità (-25), con 251 nuovi ingressi, e sono 3.291 in tutto. Nuova forte impennata dei casi Covid in Veneto, che registra 4.197 nuovi contagi nelle ultime 24 ore, per un totale dall'inizio della pandemia di 177.568. Il bollettino ieri è sceso al 9,9% il rapporto tra positivi e tamponi effettuati Ma preoccupano gli 887 decessi delle ultime 24 ore I Domenico Arcuri (magoeconomica) -tit_org- Non bastava renzi ci si mette pure speranza il governo valuta di allentare la stretta a natale ma il ministro dice no Il Covid frena, Conte valuta misure più soft a Natale Ma Speranza si mette di traverso: il ministro vuole stringere di più

La Raggi spegne i roghi tossici

[Franco Pigna]

Incendi in calo del 30% nella Capitale di FRANCO PIGNA Mentre tanti chiacchierano affermando che la Capitale peggiora di giorno in giorno, la sindaca Virginia Raggi smentisce tutti con fatti e risultati. L'ultima novità riguarda il contrasto all'annoso problema dei roghi tossici che affligge i residenti di diversi quartieri della città e per il quale, spiega la prima cittadina grillina, "stiamo portando avanti azioni di contrasto con determinazione e con risultati che migliorano la qualità della vita di tantissime persone" tanto che "il fenomeno sta diminuendo e in alcuni campi rom si è quasi del tutto azzerato". Dati alla mano, non si può dar torto alla grillina in quanto "tra gennaio e ottobre di quest'anno, nei campi rom si sono verificati 122 episodi di incendi" mentre "nello stesso periodo dello scorso anno erano stati 183, Abbiamo quindi assicurato un abbattimento del fenomeno di oltre il 30% nell'arco di 12 mesi". Si tratta, conclude la Raggi, di "un notevole miglioramento prodotto grazie all'attenta sorveglianza del territorio e al controllo costante sui veicoli in entrata e in uscita dagli insediamenti" con "le verifiche della Polizia Locale di Roma Capitale", bollate da tanti come inutili trovate elettorali, "che hanno consentito di controllare quasi 18 mila veicoli durante quest'anno", La svolta Funziona il piano di controllo dei campi rom i cui ingressi sono sorvegliati dalla polizia locale -tit_org-

A colloquio con l'arcivescovo Ivan Jurkovic

Mettere i diritti umani al centro del mondo post-covid

[Redazione]

Poliedro - La comunità internazionale dei diritti umani è guidata dall'Arcivescovo Ivan Jurkovic di RA. SA BATTI NtLLI Adel OsO, si traccia un bilancio dell'andamento delle persone e dei diritti umani, in particolare dei diritti civili e politici, il cui rispetto è un requisito per lo sviluppo. È una buona occasione per ricordare che i diritti umani sono indivisibili e interdipendenti. La solidarietà globale è necessaria per affrontare le sfide globali, come il cambiamento climatico e la pandemia di COVID-19. È importante che tutti i paesi rispettino i diritti umani e che le istituzioni internazionali siano in grado di intervenire in caso di violazioni. La libertà di espressione e di associazione sono essenziali per la democrazia e lo sviluppo. È importante che i governi ascoltino le voci dei cittadini e che le istituzioni internazionali siano in grado di intervenire in caso di violazioni. La solidarietà globale è necessaria per affrontare le sfide globali, come il cambiamento climatico e la pandemia di COVID-19. È importante che tutti i paesi rispettino i diritti umani e che le istituzioni internazionali siano in grado di intervenire in caso di violazioni.

A settembre 27mila insegnanti in meno = Covid e quota 100, in pensione altri 27.600 prof

[Eugenio Claudio Bruno Tucci]

A settembre 27mila insegnanti in meno < SCUOLA Invistanonc'è una fuga dalla scuola per l'effetto combinato della paura del Covid-19 edell'opportunità derivante da Quoraioo, ma piuttosto unsustainable turn-over che, complice l'ennesimo stop ai concorsi legato al Covid-19, rischia di far partire il nuovo anno scolastico con molte cattedre vuote, soprattutto al Nord. A settembre 2021, secondo i primi dati del ministero dell'Istruzione sulle domande di pensionamento chiuse lo scorso 7 dicembre, usciranno infatti 27.592 docenti (ammesso che tutte le richieste vengano accolte), di cui quasi 10mila con l'anticipo targato Quota 100. Eugenio ÅãøpãÑÜøéĩĨ ññ apag. 9 STRUZONE Covid e quota 100, in pensione altri 27.600 pro Il Nord DÌÙ colpito. In Lombardia il 17% delle uscite, nel Settentrione (dove il rientro a gennaio. Il ministero dell'Istruzione; flessibile il criterio del 7e Il Nord più colpito. In Lombardia il 17% delle uscite, nel Settentrione (dove si concentra il 60% dei vuoti di organico) il 44% dei pensionamenti totali Il rientro a gennaio. Il ministero dell'Istruzione; flessibile il criterio del 75 in auJa per le scuole superiori. L'ultima parola spetterà ai presidi Eugenio Bruno Claudio Tucci Nessuna fuga dalla scuola per l'effetto combinato paura del Covid19/opportunità derivante da Quota 100, ma un turn-over piuttosto sostenuto, che - complice l'ennesimo stop ai concorsi legato alla pandemia - rischia di far partire il nuovo anno scolastico con una vera e propria esplosione di cattedre vuote, soprattutto al Nord. A settembre 2021, secondo i primi dati del ministero dell'Istruzione sulle domande di pensionamento chiuse lo scorso 7 dicembre, usciranno 27.592 docenti (ammesso che tutte le richieste vengano accolte), di cui quasi 10mila con l'anticipo targato Quota 100, a cui si sommano altre 7mila e rotti unità di personale tecnico amministrativo, educatori e insegnanti di religione, per un totale di oltre 35 mila unità (all'appello mancano dirigenti scolastici i cui termini per le domande di pensione scadono più avanti, il 28 febbraio - ogni anno, indicativamente, escono più o meno tra i 4-500 presidi). Numeri che rendono le uscite preventivate per il prossimo anno scolastico un po' più alte, di circa 500 unità, rispetto al 2020/21, quando (fonte sempre ministero dell'Istruzione) i pensionamenti dei docenti sono stati 34.504, di cui 26mila docenti. In due anni, pertanto, sono usciti quasi 54mila professori, di cui oltre 29mila con Quota 100. Come spesso accade per il mondo dell'istruzione il quadro territoriale si presenta abbastanza disomogeneo. Sui 27.592 insegnanti in uscita il prossimo 1 settembre, ben 4.754 si trovano in Lombardia (il 17,23%). Nelle sei regioni del Nord (oltre alla Lombardia, consideriamo Veneto, Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna) andranno in pensione, complessivamente, 12.209 insegnanti, il 44,25% del totale. Con un'ipoteca molto pesante in termini di cattedre scoperte-posti vacanti-supplenti da nominare che è possibile intravedere sin d'ora in vista del prossimo anno scolastico. Il primo, si spera, dell'era post-Covid. Specialmente al settentrione dove si concentra oltre il 60% dei vuoti d'organico (coperti da un prof nominato a tempo determinato). Basta tornare indietro di due mesi. Su circa 85mila autorizzazioni ad assumere professori, ne sono andate deserte oltre 10 mila. Solo in Lombardia le cattedre non assegnate sono state 10 mila e altri 7.500 vuoti hanno colpito sia il Piemonte sia il Veneto. 11 risultato è stato un boom di supplenti che, complice l'organico straordinario legato alla pandemia, ha superato le 20 mila unità. Pensionamenti alla mano, l'anno prossimo il copione rischia di ripetersi. L'antidoto principale che la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, contava di poter applicare al precariato nella scuola - e cioè le 78 mila assunzioni attese dai due concorsi ordinari/straordinari - ben che vada avrà un effetto dimezzato. A causa delle misure anti-contagio in atto la selezione ordinaria (da 46mila cattedre) non è proprio partita mentre quella straordinaria (da 32mila) si è fermata al 60% dei candidati esaminati. Ma mentre quest'ultima, una volta ripresa, avrebbe comunque buone chances di andare in porto visto che si compone solo di una prova scritta, l'altra che prevede un test preselettivo, uno scritto e un orale - quasi certamente non ci riuscirà. A proposito di misure anticontagio, in attesa del protocollo nazionale sulla riapertura del 7 gennaio e dei tavoli prefettizi che dovranno sciogliere il rebus sui trasporti, va segnalata l'ultima precisazione proveniente da viale Trastevere. E cioè che il 75% di

popolazione scolastica delle superiori In due anni via 5àò 1à docenti di cui oltre 29mila con la sperimentazione di Quota 100 da riportare in aula dopo le festività natalizie va inteso in maniera flessibile: in pratica, può essere applicato anche per classi, classi parallele. indirizzi. Ciò significa che l'ultima parola spetterà ancora una volta ai dirigenti scolastici, è la parola di Lucia Azolina. I due concorsi voluti dalla ministra dell'Istruzione per l'assunzione di 78 mila docenti sono rimasti bloccati dalle misure anti-contagio, La selezione ordinaria non è proprio partita, mentre quella straordinaria si è fermata al 60% dei candidati esaminati 7mila PERSONALE IN USCITA Le unità di personale tecnico amministrativo, educatori e insegnanti di religione che andranno in pensione nel 2021 Gli Insegnanti In Le richieste di pensio TOTALE 27,592 DI CUI QUOTA 100 15,979 Numéro (β docenti che hanno inoltrato l'istanza. Mei caso la persona che ha inoltrato due istanze viene tirata sotto vocata - FonIB; elaborasene il sudato del ministero de Bistni Bone uscita finalmente presentate dal personale docente per Regione Lombardia Campania Sicilia Veneto Lazio Puglia Piemonte / % Emilia Romagna / % Toscana f. ' 4. 75 é Ò ' ' f, -. 416 2.182 2.129 1.988 1.780 1.430 Calabria Liguria Marche Friuli Venezia Giulia Abruzzo Umbria Basilicata Molise % 1.034 915 676 660 595 564 406 325 119 -tit_org- A settembre 27mila insegnanti in meno Covid e quota 100, in pensione altri 27.600 prof

Covid, allo studio "la possibilità degli spostamenti tra i Comuni = Sugli spostamenti tra Comuni il premier apre, no dei rigoristi

[Barbara Fiammeri]

FESTIVITÀ & REGOLE Covid, allo studio la possibilità degli spostamenti tra i Comuni. Il premier Conte avrebbe aperto una riflessione sull'opportunità di allargare le possibilità di spostamento tra Comuni a Natale. Il divieto di uscire dal Comune in cui ci si trova è previsto il 25 e 26 dicembre e fi gennaio. Intanto si definiscono i contomi del piano vaccinale; i primi a ricevere l'inoculazione corrispondono in totale a 6.416.372 persone. Lo indica una stima della numerosità delle categorie fatta nell'ambito del Piano strategico. - -apagina 12 Sugli spostamenti tra Comuni il premier apre, no dei rigoristi DECRETO NATALE Palazzo Chigi disponibile a rivedere il divieto di uscire dal Comune per Natale Bocca e Speranza frenano: meglio restare prudenti Mozione centrodestra in Aula Barbara Hammeri ROMA Nel giorno in cui i morti per Covid tornano drammaticamente a salire toccando quota 887 in ventiquattrore, l'attenzione della politica, tanto sul fronte della maggioranza che dell'opposizione, è tutta concentrata sulla limitazione degli spostamenti nel periodo natalizio, sui fatidici 3 giorni - Natale, Santo Stefano e Capodanno - in cui è vietato lasciare il Comune dove si sta soggiornando. Giuseppe Conte, impegnato a Bruxelles sul Recovery fund, avrebbe aperto a una riflessione. Tradotto: il premier è disponibile a rivedere il divieto introdotto dal DL Natale che potrebbe avvenire anche attraverso una interpretazione più morbida attraverso le FAQ. Un allentamento che piace certamente ai renziani di Italia viva, contrari fin dall'inizio, ma anche a una parte dei parlamentari del Pd che aveva sottoscritto una lettera aperta proprio chiedendo di rivedere quel divieto per non penalizzare il piccolo comune. La decisione verrà presa in occasione della riunione dei capi delegazione che dovrebbe tenere! nelle prossime ore. Il tempo è infatti scarso. Per mercoledì la presidente del Senato Elisabetta Casellati ha fissato la discussione della mozione presentata dal centrodestra per consentire gli spostamenti fra comuni della stessa provincia o area metropolitana. Manco a dirlo ha fatto sapere che si sarebbe sentito telefonicamente con il premier. Ma Conte deve fare anzitutto conto con le divisioni della maggioranza e del suo stesso Governo. Luigi Di Maio ha già fatto capire come la pensa. È assurdo non permettere ai familiari che abitano in piccoli comuni limitrofi di trascorrere il Natale e il Capodanno insieme, sostiene il ministro degli Esteri, mentre la renziana Teresa Bellanova sollecita Conte e colleghi con un perentorio ora si cambia. L'ala rigorista però tiene duro. L'epidemia ha ancora numeri troppo alti per abbassare la guardia, insiste il ministro della Salute, Roberto Speranza, che assieme a quello per gli Affari regionali, Francesco Bocca, rappresenta la linea della prudenza. Ieri i casi positivi in Italia sono stati 16.999 su 171.586 tamponi eseguiti, con un rapporto casi-tamponi pari al 10% (9,9). Ma questo saliscendi tra contagi e decessi è la conferma di come il virus continui a viaggiare in lungo e in largo. La paura è che gli spostamenti natalizi e conseguenti incontri tra non conviventi possano alimentare l'andamento del virus innescando la terza ondata. Anche perché a gennaio dovrebbero riaprire le scuole superiori e il rischio di moltiplicare proprio in concomitanza con l'apertura della campagna vaccinale che - come ha ricordato ieri il commissario Domenico Arcuri - impegnerà migliaia di medici. Per questo sull'allentamento dei divieti c'è chi ritiene che la responsabilità debba assumersela il Parlamento. Questo significa che l'eventuale modifica dovrà avvenire con un nuovo DdP in sede di legge di conversione del Decreto Natale che dovrà essere approvato prima del 25 dicembre. Nel frattempo però c'è anche chi va in senso opposto: Antonio Decaro, sindaco di Bari ha presentato l'ordinanza con cui anticipa la chiusura di bar e negozi il 24 e 31 dicembre per evitare gli assembramenti da aperitivo. Bm&uaoHE new* -tit_org- Covid, allo studio la possibilità degli spostamenti tra i Comuni Sugli spostamenti tra Comuni il premier apre, no dei rigoristi

C'era il Covid, non i medici

[N. Am.]

CALATI MAMERTINO (MESSINA) C'era il Covid, non i medici Mentre crescevano i positivi il piccolo centro dei Nebrodi non aveva medici di base CALATI MAMERTINO (MESSINA) Nella piazza di Galati Mamertino, piccolo comune (nei Nebrodi in provincia di Messina, c'è il paese) si passeggia tranquillamente (o quasi); mascherina al volto e distanziamento di sicurezza. C'è quiete In questo centro montano che è stato zona rossa ed è arrivato ad avere il 60% di positivi. Mentre scriviamo non vi sono praticamente positivi, ne risultano solo due in attesa di tampone definitivo che certifichi l'uscita dall'isolamento: distanziamento e contact tracing sono ormai di vanto e regole Anche garanzia di una popolazione che è stata praticamente tutta monitorata con tamponi a tappeto: Noi dice il sindaco Nino Baglio ne abbiamo fatti tremila ma c'è chi lo ha fatto privatamente, nostri cittadini sono negativi. Buone notizie, insomma per questo centro montano che ha un'economia imperniata su agricoltura, turismo e vecchia ristorazione con locali di eccellenza, il paese guarda con ansia al futuro: la ristorazione, come in altre aree del paese, ha pagato e sta pagando un caro prezzo ora si sta anche organizzando per garantire sicurezza ai clienti che arriveranno quando sarà possibile. Non è tutto rose e fiori, ovviamente, ma va meglio rispetto ai giorni dell'incubo come definisce qualcuno. giorni In cui i positivi aumentavano e il paese sembrava abbandonato a se stesso. Per almeno tre giorni. mentre i tamponi rivelavano nuovi contagi, non vi era nemmeno un medico di famiglia. L'unico medico servizio, del paese rimasti dopo il pensionamento dei più anziani. era in attesa dell'esito del tampone perché aveva visitato quello che qui ormai è definito il paziente ma che probabilmente era solo uno dei tanti positivi al Covid e inconsapevoli. " Per qualche giorno non c'era il medico e non era presente in paese nemmeno l'USC. È stato veramente complicato racconta il sindaco. Oggi i medici in servizio sono due: il posto del medico andato in pensione è stato assegnato transitoriamente a un professionista. Ma intanto Calati Mamertino è diventato un caso di studio su come, nelle aree interne, non vanno gestiti i servizi sanitari soprattutto in tempo di pandemia. Qualche giorno fa l'Asp di Messina ha annunciato la chiusura dell'ambulatorio di oculistica all'interno del pollaiolo utilizzato per le visite specialistiche in un'area vasta dei Nebrodi che comprende almeno cinque comuni per un totale di oltre diecimila abitanti: centri distanti mediamente oltre 20 chilometri dall'ospedale più vicino che si trova a Sant'Agata di Militello. -N-Ain- fWfirVtIIWWf 14tSVA -tit_org- C'era il Covid, non i medici

Intervista a Domenico Arcuri - Arcuri: "Ecco i piani per garantire a tutti il vaccino anti Covid" = "Vaccino disponibile per tutti esiste un piano B per le dosi"

[Paolo Russo]

Arcuri: "Ecco i piani per garantire a tutti il vaccino anti Covid" PAOLO RUSSO Domenico Arcuri, commissario Covid DOMENICO ARCURI Il commissario: "Non solo Pfizer, Moderna può raddoppiare la fornitura" "Vaccino disponibile esiste un piano A per tutti e dosi" L'INTERVISTA PAOLO RUSSO ROMA App e pc per far prenotare i più giovani. Telefono, familiari e medici di famiglia per contattare chi è più in là con gli anni, portando il vaccino nelle loro case se necessario. Posso assicurarle che non ci perderemo nessun italiano per strada, si sbilancia Domenico Arcuri, il più longevo manager pubblico d'Italia, commissario di un'emergenza che come e quando potrà finire lo deciderà la campagna vaccinale alle porte, che in non piccola parte ricadrà sulle sue spalle. Alleggerite di un bel peso per la notizia che ci rivela all'ultimo: se anche il vaccino di AstraZeneca dovesse subire un ritardo c'è già un piano B, perché l'Europa ha concordato con Moderna la possibilità di raddoppiare da 80 a 160 milioni le dosi da destinare al nostro Continente. Gran Bretagna e Usa sono già partiti: noi quando faremo la prima vaccinazione? Negli ultimi giorni sono circolate notizie e informazioni spesso non veritiere sui tempi per la somministrazione del vaccino. Posso dire subito che le dosi arriveranno nello stesso giorno in tutti i Paesi europei, una volta ottenute le necessarie autorizzazioni degli enti regolatori. Non ci sarà un Paese che partirà prima degli altri. L'EMA deciderà il 29 dicembre su quello Pfizer e il 12 gennaio su quello di Moderna. In pochi giorni la nostra agenzia regolatoria, l'AITA, potrà dare l'autorizzazione all'uso domestico. Se le aziende consegneranno subito, già a metà gennaio si potrebbe partire. Noi, per la nostra parte, da tempo lavoriamo per arrivare puntuali all'appuntamento con il vaccino. E io tifo perché l'Europa ci arrivi tutta insieme lo stesso giorno. In Germania hanno già nomi, cognomi e data di chi vaccinare. Non si potrebbe fare anche da noi? Stiamo predisponendo, anche con l'aiuto di Poste Italiane ed Eni, un sistema informativo evoluto che consentirà di prenotare, gestire e indirizzare le varie fasce di popolazione e che garantirà la tracciabilità di tutte le fasi del processo. Gli anziani non autosufficienti verranno contattati e sarà il vaccino ad andare da loro, non viceversa. Gli altri saranno chiamati tramite telefono, familiari stretti, medici di famiglia. Posso assicurarle che non ci perderemo per strada nessun italiano. Per somministrare il vaccino Pfizer servono siringhe di precisione. Non è che avremo le fiale e non lo strumento per iniettarle? Non scherziamo- Abbandoniamo la categoria del sogno e quella della menzogna. Il bando per le offerte di fornitura delle varie tipologie di siringhe necessarie per i vaccini si è concluso il 9 dicembre. Il risultato ci consente di dire che questo problema non esiste- Ammesso che sia mai esistito davvero. Abbiamo avuto una risposta impressionante dal mercato: 22 aziende italiane, europee ed extraeuropee hanno presentato oltre 60 offerte per le varie tipologie di siringhe e aghi. Ne abbiamo a disposizione oltre un miliardo e mezzo, dieci volte in più di quelle che ci servono. Non male per una gara che doveva andare deserta. Dove pescherete i 20mila medici e infermieri vaccinatori? Stiamo per far partire una "banda" di trovare 3 mila medici e 12 mila infermieri. Il bacino all'interno del quale individuarli è molto ampio. Ci sono 10 mila studenti che si laureano in medicina ogni anno. Poi ci sono gli specialisti, i medici in pensione e, perché no, quelli che vogliono destinare parte del loro tempo a fare questa attività. Sarà una "chiamata alle armi" dalla quale sono certo anche questa volta la categoria non si tirerà indietro?. Le resistenze dei No vax e degli scettici rischiano di non farci raggiungere l'immunità di gregge. Servirà l'obbligo? Il vaccino in Italia sarà gratuito e non obbligatorio. Come hanno deciso il governo e il Parlamento. E io credo davvero che sia giusto così. Ma qui si tratta di non mettere a repentaglio la propria vita e quella degli altri. Serve sicuramente che tutti lo sappiano e se ne convincano. Vaccinato il primo milione e sette con il vaccino Pfizer per un po' di mesi rischiamo di mettere in naftalina la campagna di vaccinazione se non arrivasse in tempo l'ok dell'EMA a quello di AstraZeneca. Abbiamo un piano B? Posso dirle che l'Europa ha concordato con Moderna la possibilità di raddoppiare le loro dosi, da 80 a 160 milioni, delle quali l'Italia potrà avere la sua quota parte, che è del 13,5%. Da sette case

farmaceutiche abbiamo prenotato 202 milioni di dosi di vaccini che arriveranno tra gennaio e il primo trimestre del 2021. Ovviamente confidiamo che anche il vaccino di AstraZeneca possa arrivare in tempo, ma non resteremo sguarniti. Per prenotare la vaccinazione si parla di portali e app. Cosa ci assicura che non ripeteremo il flop di Immuni? Abbiamo organizzato un sistema informativo molto evoluto che si occuperà della prenotazione, somministrazione e rendicontazione delle vaccinazioni. Stiamo organizzando una grande campagna di comunicazione per informare tutti gli italiani sui tempi di prenotazione, modi e luoghi della vaccinazione. È davvero riduttivo affermare che questo avverrà attraverso una app. Quanto ci vorrà per vaccinare circa 42 milioni di italiani che servono a raggiungere l'immunità di gregge? L'arrivo dei vaccini, in tutti i Paesi del mondo, non mi stancherò mai di ripeterlo, ancora non ha date certe. Se avremo la disponibilità delle dosi previste la macchina organizzativa che abbiamo messo a punto consentirà di vaccinare tutta la popolazione italiana entro l'autunno del prossimo anno. Di certo non rimarranno nei nostri magazzini dosi di vaccino per nostra negligenza. In queste ore si sta discutendo se consentire gli spostamenti fuori dai Comuni nei giorni clou delle feste. Avremo tutte le siringhe necessarie alla somministrazione. Ricevute proposte per 1,5 miliardi di pezzi. I numeri dei contagi ce lo permettono? La curva sta continuando a flettere ma non ancora abbastanza. Gli scienziati ci dicono che dobbiamo essere prudenti. Ma queste sono decisioni che deve prendere il governo. Lei è il manager pubblico più longevo in attività, cosa ha imparato da questa esperienza non sempre facile nel rapporto con le Regioni e la politica? Dal 18 marzo svolgo questo ruolo con dedizione e, se posso dirlo, con qualche risultato. Ci sono stati momenti in cui il confronto con tutti gli attori è sempre stato costruttivo e leale. E di questo devo ringraziare tutti: i ministri, la squadra di governo, i governatori. Capita raramente di essere chiamati a svolgere un compito così importante a favore del Paese nel quale si è nati e si vive. Soffiare sul fuoco delle polemiche lo lascio fare ad altri. Sarà gratuito e non obbligatorio. Giusto così, ma tutti devono sapere che è un ballo la nostra vita. Lo starnuto di Banksy. Una nonna starnutisce e le scappa la dentiera: è la nuova opera che il popolare artista di strada Banksy dedica alla pandemia scatenata dal Covid. Il murales intitolato "Achoo" si trova a Totterdown in un sobborgo di Bristol e Banksy ne ha rivendicato la paternità su Instagram. -tit_org- Intervista a Domenico Arcuri - Arcuri: Ecco i piani per garantire a tutti il vaccino anti Covid. Vaccino disponibile per tutti esiste un piano per le dosi.

Il coraggio di Marcellina A 101 anni sconfigge il Covid "Fatemi stare con i nipoti"

[Flavia Amabile]

OSPITE I] òÈ ItSA ROMA, HA AVUTO SOLO QLALCHI; UMÌ.A I FKHIÌÌ1; È coraggio di Marcellina A 101 anni sconfigge il Covid "Fatemi stare con i nipoti" FLAVIA AMABILE ROMA Il Covid? A sua zia non le fa un baffo. Era un mese fa quando la dottoressa si collegò con Patrizia Camillozzi per rassicurarla. Di telefonate con messaggi positivi per fortuna ce ne sono molte anche in questa pandemia, ma questa era particolare. La zia della signora Patrizia si chiama Marcella Baldassarri, da positiva al Covid ha compiuto 101 anni. Vive nella Rsa Anni Azzurri Parco di Veio a Roma e il giorno del suo compleanno ha festeggiato con una magnifica torta sormontata da una candelina che ha spento con un bei soffio nonostante il virus che dovrebbe creare complicazioni proprio alla respirazione e ai polmoni. Sintomi? Qualche linea di febbre, un 37.4 che non è ancora un vero allarme. La signora Marcella - che nella Rsa tutti chiamano Marcellina per il suo fisico esile - ha mangiato con gusto la torta e ha salutato con il suo sorriso contagioso i parenti collegati a distanza. Il Covid è poi rapidamente scomparso ma nel frattempo più di un terzo dei pazienti erano rimasti contagiati. Ora sono tutti negativi e stiamo tornando alla normalità, spiega la direttrice della Rsa, Antonella Di Bernardini. La normalità per gli ospiti della struttura vuoi dire stare insieme per giocare a carte, guardare la televisione, o fare attività di gruppo. Vuoi dire ricevere le visite dei parenti. La residenza ha creato una particolare sala degli abbracci, una postazione dotata di due finestre, una con un pannello di plexiglas per parlare, l'altra con un telo di plastica morbida per potersi abbracciare in tutta sicurezza. È una soluzione per creare di nuovo il contatto di cui hanno bisogno i nostri ospiti, spiega la direttrice. Tutti si stanno adattando bene, c'è la possibilità di realizzare sei visite al giorno ognuna di circa mezz'ora, tre al mattino e tre al pomeriggio. La signora Marcella però non ha accettato l'idea di rimanere separata da un telo. Quando qualche giorno fa è andata a trovarla Marzia, la pronipote, si è arrabbiata. Perché non vieni di qua?, le ha chiesto. La pronipote ha tentato di spiegare, anche gli assistenti hanno fatto il possibile ma la signora Marcella non ha voluto saperne, è tornata in camera. Marzia ha raccontato tutto alla mamma, e ora la signora Patrizia inizia a temere il momento in cui la incontrerà. Abita a Torino, ha acquistato un biglietto per venire a Roma a vederla e un chilo di caramelle ma sa che, a differenza del passato, potrebbe non bastare. Spero di poter riprendere a parlare con lei come abbiamo sempre fatto ma so che non sarà semplice. Le ho comprate le caramelle, le sue preferite. Gliel'ho anche fatte vedere attraverso il fablet che la struttura ha messo a disposizione, ma non so che cosa accadrà quando si renderà conto che non potrò entrare come prima, che potremo toccarci solo attraverso un telo di plastica. Ritiene gli incontri attraverso un telone. Vuole il contatto diretto con i familiari. Marcella Baldassarri è sopravvissuta al coronavirus. Il coraggio di Marcellina A 101 anni sconfigge il Covid. Fatemi stare con i nipoti

#dad |

La scuola al tempo del covid è necessaria ma non è vera scuola: troppi alunni neanche "si perdono per strada" - restano a casa

[Irene Marini]

#DAD| LA SCUOLA AL TEMPO DEL COVID È NECESSARIA MA NON È VERA SCUOLA TROPPI ALUNNI NEANCHE "SI PERDONO PER STRADA" - RESTANO A CASA di IRENE MARINI

Alla luce dei DPCM che si sono susseguiti recentemente più di milioni di studenti italiani hanno dovuto rinunciare ancora una volta alla didattica in presenza. I dati sulla soglia di attenzione e delle motivazioni. Secondo una recente indagine effettuata da Barnes & Noble Education su 432 studenti americani, pubblicata da University Business, ben il 64% ha espresso delle preoccupazioni in merito alla didattica online, temendo di non riuscire a rimanere concentrati e motivati sul lungo periodo. Feedback negativi e disagi diffusi peraltro confermati dal nuovo report di Cognia, organizzazione non governativa che rappresenta 36 mila istituzioni e 5 milioni di educati negli Stati Uniti, che ha raccolto le risposte di più di 74 mila tra studenti, genitori e professori di 23 paesi: da questa indagine è emerso che 8 studenti su 10 sostengono lo scorso anno di scuola. Ma non è tutto: il 71% di bambini e ragazzi si sente spesso solo e più di 4 genitori su 10 hanno notato una mancanza di routine sane nei loro figli, non potrebbero aiutare a ridurre l'ansia e a mantenerli più motivati e concentrati. È quanto emerge da un approfondimento condotto sulle testate internazionali da Espre; Communication per Vitavigor, storico marchio dei grissini di Milano, coinvolgendo un panel di esperti del settore food. Secondo gli esperti un aiuto può arrivare dall'alimentazione, ottima alleata per stimolare la concentrazione: avere delle buone abitudini alimentari può giovare sia al corpo sia alla mente. Per questo è fondamentale imparare a dare il giusto valore al cibo, soprattutto agli spuntini, che, se consumati in maniera corretta, consentono di evitare i cali energetici che si possono verificare a metà mattina e metà pomeriggio. "Mantenere la concentrazione quando si studia non è mai facile, specialmente se non si ha la possibilità di uscire di casa per svagarsi fra una lezione e l'altra - afferma Federica Bigioggera, marketing manager di Vitavigor - In questo momento più che mai, bambini e ragazzi hanno bisogno di mantenersi in forze psicofisiche per affrontare la giornata scolastica al meglio. I grissini, come ad esempio i VitaPop, i nostri nuovi snack, nella loro versione integrale possono essere lo snack ideale a soddisfare questa esigenza: uno spuntino adatto a tutti, leggero, gustoso e con un alto contenuto nutrizionale bilanciato, per ripartire ogni giorno con una marcia in più. Perfetto da sgranocchiare sia durante la mattinata sia durante il pomeriggio, sono l'accompagnamento ideale per merende dolci e salate. Come tutta la linea Vitavigor, i VitaPop sono acquistabili sul nostro e-commerce e quindi disponibili in tutta Italia".

Aspetti nutrizionali sempre più importanti quindi per limitare i disagi sottolineati da molteplici studi dedicati agli "studenti a distanza". Anche il dott. Harold Koplewicz, psichiatra infantile e dell'adolescenza fondatore del Child Mind Institute, in uno studio condotto su 46 ragazzi fra i 13 e i 17 anni pubblicato sulla testata americana Today ha concluso che "il COVID sta avendo delle ripercussioni sulla salute mentale di tutti i bambini e gli adolescenti: ciò non significa che tutti loro stiano sviluppando un disturbo di salute mentale, ma stanno sicuramente soffrendo di sintomi di ansia e depressione. Molti sono preoccupati e incerti per il futuro, dormono meno, trascorrono più tempo davanti agli schermi, sono ansiosi, impulsivi e disattenti". Risultati dello stesso tipo sono stati raccolti da un'indagine condotta in Italia e in Spagna, dove, di 1.143 genitori intervistati, l'86% ha notato nei propri figli dei cambiamenti dall'inizio della pandemia, fra i quali maggior difficoltà a concentrarsi, più ore passate online e a dormire e meno tempo dedicato all'attività fisica. E ancora la prof. Kate Lister, docente di studi educativi responsabile della salute mentale presso la britannica Open University, una delle più grandi università pubbliche del Regno Unito specializzata nell'insegnamento a distanza, a tal proposito, anche i risultati di uno studio dell'Università Boulder in Colorado su 100 partecipanti parlano chiaro: la maggioranza (57%) si è mostrata fortemente d'accordo con l'affermazione che la didattica online abbia influito negativamente su apprendimento, motivazione, stress e voti.

-tit_org- La scuola al tempo del covid è

necessaria ma non è vera scuola: troppi alunni neanche si perdono per strada - restano a casa

Il lockdown e l'importanza del verde urbano

[Giuseppe Udinov]

IL LOCKDOWN E L'IMPORTANZA DEL VERDE URBANO Uno studio coordinato dall'Istituto per la bioeconomia del Cnr, pubblicato su *Urban Forestry & Urban Greening*, ha analizzato la percezione degli spazi verdi urbani da parte dei cittadini durante l'isolamento sociale, in cinque paesi europei e Israele. È emerso un cambiamento nello stare all'aria aperta.

Giuseppe Udinov Uno studio europeo cui ha partecipato l'Istituto per la bioeconomia del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibe) ha comparato la frequentazione e la percezione dei cittadini riguardo gli spazi verdi urbani in cinque paesi europei (Italia, Croazia, Lituania, Slovenia e Spagna) e in Israele durante il lockdown per Covid-19, tra il 1 aprile e il 3 maggio 2020. L'indagine, pubblicata su *Urban Forestry & Urban Greening*, è una delle prime sul ruolo del verde urbano durante l'emergenza ed è stata svolta attraverso un questionario online diffuso attraverso social network e per email. "Dalle 2.540 risposte è emersa una frequentazione degli spazi verdi differenziata tra i paesi determinata dalle diverse restrizioni sanitarie. Per esempio, Italia e Spagna, i due paesi in quel periodo più colpiti dalla pandemia e con misure di contenimento più stringenti, hanno registrato la più alta percentuale (64%) di rispondenti, che ha smesso di frequentare aree verdi, chi lo ha fatto, aveva un motivo essenziale come portare fuori il cane o fare esercizio fisico, mentre Croati, Lituani e Sloveni non hanno cambiato sostanzialmente le loro abitudini. Inoltre, le restrizioni sanitarie hanno portato a una maggiore diversificazione della tipologia di spazi verdi frequentati, con la visita di giardini e viali alberati (in Italia, Israele e Spagna) piuttosto che dei parchi urbani, limitandosi a visitare aree a breve distanza da casa, mentre in altri paesi è aumentato leggermente l'uso dell'auto per raggiungere aree fuori città, facendo riflettere sulla dicotomia tra necessità di verde ed uso, nel proprio contesto, di mezzi poco ecologici", spiega Francesca Ugolini, ricercatrice del Cnr-Ibe e prima autrice dello studio. "Chi non è mai uscito durante il lockdown, come in Italia, Israele e Spagna, ha sentito molto la mancanza di spazi verdi e solo la vista di un ampio panorama dalla finestra ha contribuito a ridurre il senso di privazione", continua Ugolini. I cittadini hanno lamentato principalmente l'impossibilità di "stare all'aria aperta" e "incontrare altre persone" nelle aree verdi, e soprattutto in Italia e in Israele anche l'impossibilità di "osservare la natura". Queste percezioni sottolineano l'importante funzione sociale, ambientale e culturale delle aree verdi oltre che la sensibilità ambientale di chi ha risposto. A tale riguardo, l'indagine ha mostrato come il tema del verde stia molto a cuore ai cittadini; la domanda finale aperta sulla relazione tra urbanizzazione, uomo e natura, ha raccolto numerose riflessioni che dimostrano sia la consapevolezza dell'importanza di rispettare e proteggere la natura in generale e soprattutto garantire l'accessibilità di uno spazio verde in ambiente urbano. Molti suggerimenti hanno riguardato aspetti pratici della governance: una pianificazione urbana che integri nel tessuto urbano spazi verdi facilmente accessibili, di varia tipologia e una gestione che garantisca la qualità degli stessi sia in termini di scelta delle specie e sia di manutenzione. Oltre a questo, altri suggerimenti hanno sollecitato mobilità verde e più inclusione dei cittadini e delle loro opinioni nei processi decisionali. Dallo studio emerge come la qualità della vita nei tessuti abitativi sia collegata alla presenza di spazi verdi fruibili, ancor di più in una fase emergenziale e di isolamento sociale. "Questo studio ha evidenziato l'importanza degli spazi verdi urbani per i cittadini, a maggiore ragione in tempi di crisi come questi. Il verde urbano rende le città più confortevoli ed è quindi auspicabile che la politica e la pianificazione prendano in considerazione i suggerimenti scaturiti", conclude Ugolini.

o dell'Ambiente emerge anche una strategia del verde urbano che prevede "Foreste urbane resilienti ed eterogenee per la salute e il benessere dei cittadini" redatta dal comitato per il verde pubblico. Sviluppare una Strategia nazionale del verde urbano che fissi criteri e linee guida per la promozione di foreste urbane e periurbane coerenti con le caratteristiche ambientali, storico-culturali e paesaggistiche dei luoghi. La Strategia si basa su tre elementi essenziali: passare da metri quadrati a ettari, ridurre le superfici asfaltate e adottare le foreste urbane come riferimento strutturale

e funzionale del verde urbano. La foresta urbana include tutti gli aspetti del verde urbano quali lembi di bosco, viali alberati, grandi parchi, orti urbani, giardini, ville storiette, verde di quartiere, e verde architettonico compreso il bosco verticale e i tetti verdi. La Strategia prevede inoltre il coinvolgimento degli stakeholder e di competenze necessariamente multidisciplinari per sviluppare idonee policy pubbliche e indirizzare le amministrazioni comunali verso la realizzazione di piani e progetti basati sui servizi ecosistemici e sulla rete di Infrastrutture Verdi (green infrastructures, nature based solutions), definiti per raggiungere precisi obiettivi di ordine sociale, ambientale, finanziario e occupazionale. -tit_org- Il lockdown e importanza del verde urbano

Perché in Africa si muore poco di Covid

[Alex Saragosa]

IL CONTINENTE più "giovane" è stato sostanzialmente risparmiato dalla pandemia; fra gli 1,2 miliardi di africani, finora, sono stati rilevati 2 milioni di casi, meno che in Francia, e 50 mila morti, meno che in Italia. L'ipotesi che il virus, grazie al clima e alla minore densità di popolazione, si sia diffuso meno, è stata ora smentita da una biochimica Sophie Uyoga del Centro di medicina tropicale di Oxford, che ha cercato anticorpi contro il Sars-Cov-2 in 3.000 campioni di sangue in Kenya scoprendo che il 5,6 per cento era positivo. Estrapolando il dato a tutta la popolazione, si ottiene che circa il 4,3 per cento dei kenioti, 2,3 milioni di persone, è stato contagiato, percentuale non molto minore di quella stimata in Europa o Usa) scrive Uyoga. Però solo 50 mila kenioti sono stati scoperti positivi con i tamponi, il che indica che è la mancanza di test (il Kenya ne ha fatti 50 mila, contro i 20 milioni in Italia, ndr) a far credere che il virus si sia diffuso poco in Africa. Di fatto però lì il Covid-19 ha provocato molti meno morti che altrove; secondo l'Oms le ragioni principali sono che in Africa (nella foto, una scuola in Ruanda) solo il 3 per cento della popolazione ha più di 65 anni, sono meno diffusi obesità, ipertensione e diabete, che peggiorano la malattia, e sono molto più rare le Rsa. (Alex Saragosa) -tit_org-

Trasferiti 88 milioni di euro per ricostruzione privata in Abruzzo

[Redazione]

Giovedì 10 Dicembre 2020, 16:05 Dei fondi stanziati, 48 milioni saranno impiegati per i comuni appartenenti al cratere e circa 40 per quelli fuori cratere. Curcio: Nuova tappa di un lavoro di squadra intenso e costante Più di 88 milioni di euro per la ricostruzione privata nelle decine di comuni della Provincia de'Aquila suddivisi in 48 milioni per i comuni appartenenti al cratere e circa 40 per quelli fuori cratere. Il trasferimento dei fondi, effettuato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze a favore dei piccoli e medi centri abruzzesi, permetterà alla ricostruzione privata di essere rilanciata in modo deciso. Per la precisione lo stanziamento ammonta ad un totale di 88,319.270, 81 euro. Del totale 48.392.658,93 saranno destinati alla ricostruzione privata dei Comuni appartenenti al Cratere Sismico e 39.926.611,88 destinati alla ricostruzione privata dei Comuni Fuori Cratere. Un lavoro di squadra all'finanziamiento rappresenta un risultato raggiunto grazie ad un lavoro di squadra coordinato dalla Struttura di missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e di sviluppo dei territori colpiti dal sisma del 2009, dall'Ufficio speciale per la ricostruzione dei Comuni del cratere guidato da Raffaello Fico e dal Coordinamento dei comuni, guidato ad interim dal Sindaco di Cugnoli Lanfranco Chiola. Si tratta commenta Fabrizio Curcio Capo Dipartimento Casa Italia e Responsabile della Struttura di missione Sisma2009 di Palazzo Chigi - di un altro passo avanti importante nel cammino della ricostruzione privata in atto nel cratere abruzzese ma anche nei comuni che pur non facendo parte del cratere vedono la necessità di miglioramenti e adeguamenti antisismici in gran parte del loro patrimonio abitativo. Si tratta di attenzione nei confronti di tutte le realtà anche le più piccole del territorio abruzzese che hanno la possibilità di rilanciarsi e guardare al futuro con fiducia. Il lavoro di coordinamento delle istituzioni preposte alla ricostruzione non si ferma e tappe come quella di oggi lo dimostrano. red/cb (Fonte: Struttura Sisma 2009)

Webinar Dpc sulla pericolosità sismica in Campania

[Redazione]

Giovedì 10 Dicembre 2020, 10:02 L'evento, organizzato nell'ambito del Programma per la riduzione del rischio del Dipartimento, si concentrerà sull'osservazione del danno sismico e sugli effetti di amplificazione del moto sismico. Un nuovo corso online del Dipartimento di protezione civile per la riduzione del rischio causato dai terremoti. La pericolosità sismica locale in Campania sarà al centro di un webinar che si svolgerà martedì 15 dicembre dalle 9.30 alle 13.30. L'evento online fa parte del ciclo di seminari organizzati nell'ambito del Programma Protezione civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio dal Dipartimento della Protezione Civile in collaborazione con l'Agenzia per la Coesione Territoriale e le Regioni destinatarie delle attività del Programma. Il webinar è realizzato con il supporto del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Contenuti del corso: a seguito di un evento sismico, osservazione dei danni alle costruzioni e alle infrastrutture spesso evidenzia differenze sostanziali anche a piccole distanze oppure crolli e danni notevoli a grande distanza dall'epicentro. La qualità delle costruzioni può influire sulle differenze del danno, ma spesso le cause vanno ricercate in effetti di amplificazione del moto sismico. La Regione Campania che nel 1980 fu colpita da un terremoto disastroso di cui il 23 novembre si è celebrato il 40esimo anniversario è impegnata da qualche anno nella realizzazione di mappe del territorio che tengono conto di queste amplificazioni (mappe di Microzonazione Sismica) e contribuiscono a pianificare in maniera efficiente il sistema di emergenza. Nel seminario online saranno descritte alcune criticità tecniche di elaborazione relative ai calcoli numerici dell'amplificazione sismica e saranno individuate strategie e modalità operative per ottenere risultati ottimali. È possibile iscriversi all'evento compilando questo form. Le iscrizioni sono aperte fino a esaurimento dei 500 posti disponibili. Per partecipare è necessario disporre di una connessione internet a banda larga e di cuffie o casse. Red/cb (Fonte: Dpc)

Sardegna, da Natale al via lo screening di massa

[Redazione]

Giovedì 10 Dicembre 2020, 10:44 Per realizzare la campagna di test anticoronavirus, spiega Solinas: Ci avvarremo della collaborazione della Protezione civile regionale, della Croce rossa e della sanità militare Al via in Sardegna ai test per coronavirus di massa. Tramite una campagna diffusa sul territorio tutti i cittadini sardi saranno chiamati a sottoporsi a test rapido antigenico molecolare orofaringeo. L'obiettivo è isolare i focolai e abbassare la curva dell'epidemia. L'operazione di screening di massa, decisa dalla regione Sardegna per assicurare un monitoraggio dettagliato dell'andamento della pandemia e innalzare il livello di sicurezza per tutta la popolazione residente, partirà a Natale. Lo comunica il presidente della Regione, Christian Solinas, che ha seguito la riunione operativa svoltasi tra l'Assessorato della Sanità, i vertici Ats e il professor Andrea Crisanti, il quale ha confermato il suo impegno a tutto campo nella strategia decisa dalla Regione per contrastare la pandemia sul territorio regionale. Come funzionerà? Tutta la struttura sanitaria regionale sarà mobilitata - precisa il presidente Solinas - e ci avvarremo della collaborazione della Protezione civile regionale, della Croce rossa e della sanità militare, con la quale è già avviata una interlocuzione finalizzata alla piena collaborazione. Mentre sono in arrivo i test acquistati, emerge il piano operativo con il quale la campagna di test sarà effettuata, partendo dalle aree considerate a maggiore incidenza della malattia per poi estendere lo screening a tutta l'isola. I test saranno effettuati all'interno delle strutture sanitarie, ma all'occorrenza anche mediante postazioni mobili che saranno allestite con la collaborazione dei Comuni. Un modello già attuato con successo in vari Paesi del mondo - sottolinea il Presidente - in grado di assicurare il rilevamento immediato dei positivi anche asintomatici, isolare i focolai e permettere un rapido abbassamento della curva di contagio. Fin da aprile - ricorda il presidente Solinas - avevo prospettato un modello per la Sardegna ispirato alle esperienze internazionali positive, come la Corea del Sud o Singapore, perfettamente idoneo anche alla nostra realtà isolana. Così come, nel mese di maggio, proposi il sistema dell'attestato di negatività per tutti gli ingressi nell'Isola: un modello che fu avvertito per evidenti ragioni e interessi politici, e che oggi invece si realizza con l'arrivo a Roma del primo volo Alitalia covid-tested proveniente da New York, con a bordo 100 passeggeri. Per lo screening sul territorio, la Regione utilizzerà tamponi rapidi di due tipologie: il primo tipo, del quale sono in arrivo 800 mila pezzi, è un tampone orofaringeo in grado di fornire l'esito entro 13 minuti. In arrivo anche 200 mila test antigenici rapidi, sempre 13 minuti di attesa, che effettuano l'analisi del campione tramite un piccolo apparecchio elettrico. Il grado di affidabilità è altissimo. I tamponi del primo tipo possono essere utilizzati anche all'aperto, in qualsiasi tipo di postazione, mentre i secondi necessitano di corrente elettrica. Il protocollo prevede che il test venga ripetuto dopo 7-8 giorni; coloro che risulteranno positivi saranno sottoposti a tampone molecolare. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa Regione Sardegna)

Report: quattro aggressioni al mese per i volontari della Croce Rossa

[Redazione]

Giovedì 10 Dicembre 2020, 10:39 Lo rivelano i dati dell'ultimo report della CRI sulle denunce di aggressioni ai propri volontari. La maggior parte delle aggressioni avviene durante il trasporto sanitario e soccorso in ambulanza. Ogni mese, in media, quattro volontari della Croce Rossa Italiana (Cri) subiscono un'aggressione durante il servizio. Lo rivela il report 2020 (scaricabile qui) sulle denunce di aggressioni ai volontari Cri ricevute dall'Osservatorio istituito ad hoc nell'ambito della campagna "Non sono un bersaglio". A due anni dalla sua istituzione, l'Osservatorio ha ricevuto una media poco più alta rispetto al precedente anno, ossia di quattro segnalazioni al mese. Gran parte delle aggressioni segnalate sono avvenute durante attività di trasporto sanitario e soccorso in ambulanza pari al 65,3% (71,21% nel 2019). Vittima e aggressore nella maggior parte dei casi sono uomini (78 e 64%) e nel 45% dei casi riportati, l'aggressione è stata fisica. Inoltre, nel 76% dei casi l'aggressione fisica ha comportato danni a persone e nel 14% dei casi a mezzi di servizio. Particolarmente preoccupanti i dati relativi alla tipologia dell'aggressore. Infatti, nel 23,73% dei casi l'aggressione è avvenuta da parte di un gruppo e, in oltre un terzo dei casi (34,75%), l'aggressore non era direttamente coinvolto nell'evento, non trattandosi del paziente o di un familiare o amico dell'assistito. Il report, che colleziona le segnalazioni su base anonima delle aggressioni, rappresenta un punto di partenza nell'attività di analisi e di approfondimento sul fenomeno legato alle aggressioni al personale sanitario e ai volontari che svolgono quotidianamente attività sul territorio. Oltre ai dati sull'Osservatorio, il report sottolinea le novità introdotte nel 2020 ai fini statistici e raccomanda alcune azioni da intraprendere nel 2021. Il 10 dicembre nel quale celebriamo la Giornata Mondiale dei Diritti Umani commenta il presidente Cri Francesco Rocca per la Croce Rossa Italiana: significa anche il momento per far luce sulla violazione della neutralità dei soccorritori. Due anni fa in questa data, infatti, abbiamo lanciato la campagna nazionale 'Non sono un bersaglio'. La necessità di denuncia nacque dal crescente numero di aggressioni ai danni di operatori sanitari nelle ambulanze, nelle guardie mediche, negli ospedali, tanto che lo stesso anno venne persino avviato un iter legislativo di iniziativa governativa. Parallelamente al lavoro per 'Non sono un bersaglio', si è deciso di istituire un Osservatorio sulle aggressioni ai propri volontari, uno strumento importante che invito a utilizzare, oggi più che mai. Sono ancora troppi i casi di violenza ai danni di chi dovrebbe godere della neutralità del soccorso. Inoltre, la pandemia ha generato nuovi inquietanti risvolti: la cronaca degli ultimi mesi ci racconta, infatti, di aggressioni ai danni di operatori impegnati nell'emergenza Covid da parte di chi nega la portata della stessa. [red/mn](#) (fonte: Croce Rossa Italiana)

Nuove risorse per Vab Scordia grazie al 5X1000

[Redazione]

Giovedì 10 Dicembre 2020, 16:57 L'associazione ha potuto acquistare alcune attrezzature che saranno utili negli interventi in emergenza. Confidare nella possibilità di realizzare le missioni in cui si crede, in favore dell'ambiente e della popolazione, e impegnarsi per farlo, dà i suoi frutti. Così, infatti, è possibile guadagnarsi la considerazione da parte delle istituzioni, ma non solo: anche i cittadini cominciano a fidarsi del fatto che possono investire sulla volontà, capacità e professionalità di volontari che fanno parte di una organizzazione locale, come Vab (Vigilanza Antincendi Boschivi) Scordia, ma anche regionale, come Vab Sicilia, nazionale, come Vab Italia. Quest'anno, a causa della pandemia da Covid-19, sono stati erogati dall'Agenzia delle Entrate gli importi del 5x1000 relativi agli anni 2018 e 2019 che normalmente sarebbero arrivati separatamente e in tempi molto più lunghi. Questo ha consentito a Vab Scordia di acquistare alcune attrezzature (un idrovora, una pompa ad immersione e una motosega) che saranno utilizzate nelle emergenze, in seguito ad allagamenti o nell'antincendio boschivo o nelle attività di bonifica. La presidentessa di Vab Scordia, Francesca Letizia Spatola, unitamente agli altri volontari, ringrazia tutti coloro che hanno destinato all'organizzazione di volontariato il loro 5x1000 e ricorda, qualora qualcuno avesse la possibilità e volesse ulteriormente aiutare, anche indipendentemente dalla dichiarazione dei redditi, che sono assolutamente gradite donazioni anche piccole (di seguito le coordinate bancarie (IBAN) del conto corrente presso UniCredit intestato a VIGILANZA ANTINCENDI BOSCHIVI: IT30M0200884270000102809714) che però sommate consentiranno di implementare le dotazioni usate per la protezione civile e i DPI (dispositivi di protezione individuale) pertinenti. Testo e foto: Anpa. Il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Dpcm di Natale, le faq del governo sugli spostamenti

[Redazione]

Giovedì 10 Dicembre 2020, 11:24 Ad esempio sarà possibile raggiungere un parente non autosufficiente anche durante le feste, ma non un anziano solo che non ha bisogno di assistenza continuativa. A distanza di una settimana dall'approvazione del nuovo dpcm con le regole valide per il periodo natalizio il governo ha pubblicato le risposte alle domande frequenti sul proprio sito istituzionale. Il decreto prevede che dal 21 al 6 di gennaio non ci si possa spostare da una Regione all'altra se non per motivi di salute, lavoro, necessità o per fare rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione. Inoltre, il 25, 26 e 1 gennaio le limitazioni degli spostamenti saranno a livello comunale, sempre con le stesse eccezioni. Proprio su queste eccezioni il governo ha deciso di fare chiarezza, stabilendo cosa si potrà o non si potrà fare nel periodo delle feste. Rientro a "casa" Innanzitutto si specifica cosa si intenda per residenza, domicilio o abitazione: residenza - La residenza è definita giuridicamente come il luogo in cui la persona ha la dimora abituale. La residenza risulta dai registri anagrafici ed è quindi conoscibile in modo preciso e verificabile in ogni momento. domicilio - Il domicilio è definito giuridicamente come il luogo in cui una persona ha stabilito la sede principale dei suoi affari e interessi. Il domicilio può essere diverso dalla propria residenza. abitazione - Il concetto di abitazione non ha una precisa definizione tecnico-giuridica. Ai fini dell'applicazione del dpcm, dunque, abitazione va individuata come il luogo dove si abita di fatto, con una certa continuità e stabilità (quindi per periodi continuati, anche se limitati, durante l'anno) o con abituale periodicità e frequenza (per esempio in alcuni giorni della settimana per motivi di lavoro, di studio o per altre esigenze), tuttavia sempre con esclusione delle seconde case utilizzate per le vacanze. Per fare un ulteriore esempio, le persone che per motivi di lavoro vivono in un luogo diverso da quello del proprio coniuge o partner, ma che si riuniscono ad esso con regolare frequenza e periodicità nella stessa abitazione, potranno spostarsi per ricongiungersi per il periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 nella stessa abitazione in cui sono soliti ritrovarsi. Coniugi e partner Nelle faq si specifica che se due coniugi o partner vivono in città diverse per esigenze di lavoro (o per altri motivi). Sarà possibile ritrovarsi, anche dopo il 21 dicembre, per trascorrere insieme le feste se il luogo scelto per il ricongiungimento coinciderà con quello in cui si ha la residenza, il domicilio o abitazione. Seconde case Le regole da seguire per recarsi nelle seconde case sono le seguenti: in area gialla e arancione, se la seconda casa si trova nello stesso comune, ci si potrà sempre andare (tranne che dalle 22 alle 5 (e fino alle 7, il 1 gennaio 2021); esclusivamente in area gialla, se la seconda casa è nella stessa regione, ma in un diverso comune, ci si potrà andare per tutto il periodo 21/12-6/1, ad eccezione dei giorni 25 e 26 dicembre 2020 e 1 gennaio 2021; gli spostamenti verso le seconde case in una regione diversa dalla propria sono consentiti soltanto entro il 20 dicembre e dopo il 7 gennaio e comunque esclusivamente se il luogo di partenza e quello di destinazione si trovano entrambi in area gialla. Pertanto, nel caso specifico, lo spostamento dalla seconda casa al luogo di lavoro nel periodo tra il 21 dicembre e il 6 gennaio non può essere addotto come motivo giustificativo di un nuovo rientro nella seconda casa, in un'altra regione, nello stesso periodo. Visite a parenti e amici Gli spostamenti per fare visita o per andare a vivere per qualche giorno con parenti o amici, inclusi i propri genitori, saranno possibili per tutti solo se ci si muove da un luogo in area gialla a un altro luogo in area gialla, esclusivamente fino al 20 dicembre 2020 e a partire dal 7 gennaio 2021. Nel periodo dal 21 dicembre al 6 gennaio, questi spostamenti saranno consentiti, sempre esclusivamente tra luoghi in area gialla, solo se si ha la residenza o il domicilio o la propria abitazione nella regione/provincia autonoma di destinazione. Nei giorni 25 e 26 dicembre e 1 gennaio sarà comunque possibile spostarsi solo all'interno del proprio comune. In ogni caso, sarà possibile spostarsi tra comuni/province/regioni diversi per motivi di lavoro, necessità o salute. Visite a persone non autosufficienti Lo spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti sarà consentito anche dal 21 al 6 gennaio, anche tra comuni/regioni in aree diverse, ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti

presenti nello stesso comune/regione. Non è possibile, comunque, spostarsi in numero superiore alle persone strettamente necessarie a fornire l'assistenza necessaria: di norma la necessità di prestare assistenza non può giustificare lo spostamento di più di un parente adulto, eventualmente accompagnato dai minori che abitualmente egli già assiste. Visite a persone sole Di norma, lo stato di necessità si configura solo rispetto a persone non autosufficienti che, perciò, hanno bisogno di essere continuamente assistite. In generale, dunque, non integra una situazione di necessità quella di alleviare la solitudine di persone sole, ma autosufficienti. Genitori separati I genitori separati/affidatari possono spostarsi tra il 21 dicembre e il 6 gennaio per andare in comuni/regioni diverse o all'estero per trascorrere le feste con i figli minorenni, nel rispetto dei provvedimenti del giudice o degli accordi con l'altro genitore. Nel caso di spostamenti da/per estero, è comunque necessario consultare apposita sezione sul sito del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per avere informazioni sulle specifiche prescrizioni sanitarie relative al Paese da cui si proviene o ci si deve recare. Turismo Gli spostamenti per turismo all'interno del territorio nazionale sono consentiti, e comunque esclusivamente con partenza e destinazione in aree gialle, se la partenza avviene entro il 20 dicembre 2020 o dal 7 gennaio 2021. Non sono consentiti spostamenti extraregionali per turismo in Italia tra il 21 dicembre e il 6 gennaio. Come difendersi in caso di violazione contestata La valutazione circa la sussistenza di motivi giustificativi, e in particolare quelli per le situazioni di necessità, rispetto alle variegate situazioni che possono verificarsi in ciascuna vicenda concreta, resta rimessa all'Autorità competente indicata dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 19 del 2020 (che, per le violazioni delle prescrizioni dei dpcm, è di norma il Prefetto dell'ufficio dove la violazione è stata accertata). Il cittadino che non condivide il verbale di accertamento di violazione redatto dall'agente operante può pertanto fare pervenire scritti e documenti difensivi al Prefetto, secondo quanto previsto dagli artt. 18 e seguenti della legge 24 novembre 1981, n. 689. red/mn (fonte: Governo italiano)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 10 dicembre

[Redazione]

Giovedì 10 Dicembre 2020, 17:20 Rispetto a ieri sono stati registrati 16.999 nuovi casi. A oggi, 10 dicembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 1.787.147, con un incremento di 16.999 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 12.756 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 171.586 tamponi, 53 mila circa in più rispetto a ieri (118.475). La percentuale di positivi è del 9,90% in diminuzione rispetto a ieri (10,76%). Il numero totale di attualmente positivi è di 696.527, in decremento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.291 sono in cura presso le terapie intensive, in diminuzione di 29 unità rispetto a ieri. Il numero di nuovi ingressi in terapia intensiva nelle ultime 24 ore è stato di 251 pazienti. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 29.088, in diminuzione rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 664.148, in diminuzione. I deceduti sono 62.626, 887 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 1.027.994. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/cb](#) (Fonte: Ministero della salute)

Anche "Protezione civile" tra le parole pi? cercate su Google nel 2020

[Redazione]

Giovedì 10 Dicembre 2020, 12:16 A farla da padrona nella classifica delle parole più cercate sul noto motore di ricerca sono i termini legati alla pandemia di coronavirus e forse anche per questo al decimo posto compare la parola protezione civile. Come ogni anno Google ha comunicato quali sono state le 10 parole più cercate in assoluto dagli italiani nel 2020. L'elenco è diviso in 8 categorie che comprendono anche i personaggi, gli addii, gli eventi e il "come fare". Nell'elenco delle parole più cercate, in decima posizione, compare proprio la parola Protezione Civile. Prima in assoluto, come era facilmente immaginabile la parola Coronavirus seguita a ruota da Elezioni Usa e, con un certo distacco dalla parola contagi. Ma nell'elenco dei più ricercati su Google compaiono anche parole che ci hanno accompagnato in questo periodo di pandemia come Nuovo Dpcm e infine i nomi dei grandi sportivi che ci hanno lasciato quest'anno e cioè "Diego Armando Maradona" e "Kobe Bryant". Le ricerche sulla Protezione civile sono riconducibili al bollettino quotidiano emesso dal capo della protezione civile Angelo Borrelli per tutto il tempo del lockdown e forse anche alla ricerca di aiuto da parte dei volontari della protezione civile locale che in fase pandemica e ancora oggi offre servizi di consegna a domicilio della spesa e assistenza durante la fase dei tamponi. Di seguito l'elenco completo delle 10 parole più cliccate online nel 2020: Coronavirus Elezioni Usa Classroom Weschool Nuovo Dpcm Diego Armando Maradona Kobe Bryant Meet Contagi Protezione civile red/cb (Fonte: Skytg24)

Maltempo in Sardegna, l'intervento dei volontari Anpas

[Redazione]

Giovedì 10 Dicembre 2020, 15:45 Ieri si è concluso l'intervento della cucina mobile a Bitti, uno dei comuni più colpiti dal maltempo in Sardegna a fine novembre. Si è chiuso ieri, 9 dicembre, l'intervento della cucina della colonna mobile di Anpas a Bitti, il comune del nuorese duramente colpito dal maltempo che ha interessato la Sardegna a fine novembre. Lucia Coi, presidentessa Anpas Sardegna commenta: "Siamo stanchi, ma soddisfatti. Abbiamo affrontato con la stessa dedizione e serietà di sempre anche questa emergenza, nonostante fossimo già seriamente provati dall'emergenza Covid. Ora, l'auspicio è che la comunità di Bitti possa riprendere al più presto la propria normalità e possa rialzarsi più forte da questo momento difficile". I numeri dell'intervento: 15 associazioni totali che hanno partecipato a quest'emergenza (la Regione ha fatto partecipare solo le associazioni iscritte all'elenco regionale di Protezione Civile al momento sono 18 totali le nostre quindi solo 3 non hanno partecipato); 228 presenze totali (volontari); 59 mezzi (anche se spesso erano gli stessi); 8619 pasti tra panini e pasti caldi in mensa al campo e d'asporto. Grande sforzo. Sin dal 29 novembre i volontari Anpas sono stati attivati dalla Regione Sardegna per portare assistenza e soccorso nelle zone maggiormente colpite. Fabrizio Pregliasco, presidente Anpas, ha affermato: "Bisogna sottolineare lo sforzo incredibile con l'emergenza nell'emergenza dei volontari e delle volontarie delle pubbliche assistenze sarde. Oltre all'assistenza nelle zone colpite, stanno mantenendo i servizi ordinari alla popolazione e, contemporaneamente, il soccorso e l'assistenza per l'emergenza covid". Alessandro Benini, responsabile Protezione civile Anpas, ha aggiunto: "Grazie a tutti i volontari di Anpas Sardegna che, con la passione che contraddistingue, si sono rimbeccati le maniche per dare supporto e sollievo alla popolazione colpita dal maltempo. Nonostante non sia un periodo facile per le nostre associazioni, impegnate su tutti i fronti e messe a dura prova nella gestione dell'emergenza COVID19, come sempre, i volontari non si risparmiano quando si tratta di aiutare chi è in situazione di difficoltà".

Testo e foto: Anpas ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Allerta maltempo anche domani, ecco dove

[Redazione]

Immagine di repertorio (Fotogramma)Pubblicato il: 10/12/2020 17:52Ancora maltempo in Italia. Precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, già dalle prime ore di domani, venerdì 11 dicembre, su Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia, soprattutto sui versanti tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, possibili grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.avviso della Protezione civile prevede, inoltre, venti di burrasca dai quadranti occidentali, con raffiche di burrasca forte, su Sicilia e Calabria meridionale, soprattutto sui versanti tirrenici, con mareggiate lungo le coste esposte.Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per domani allerta arancione sulla Provincia Autonoma di Bolzano e su parte di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Campania, e Sicilia. Valutata, inoltre, allerta gialla sulla Basilicata e sulla Calabria, su gran parte di Emilia-Romagna, Sardegna e Puglia, sui settori restanti di Friuli Venezia Giulia e Sicilia e su alcuni bacini di Veneto e Campania.

Maltempo: in Fvg ancora al lavoro per ripristino elettricità - Cronaca - ANSA

I tecnici hanno lavorato tutta la notte per riuscire ad alimentare nuovamente le circa 2 mila utenze elettriche in blackout da oltre 48 ore in Carnia (Friuli). (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - UDINE, 10 DIC - I tecnici hanno lavorato tutta la notte per riuscire ad alimentare nuovamente le circa 2 mila utenze elettriche in blackout da oltre 48 ore in Carnia (Friuli). Nella giornata di ieri erano riusciti a risolvere il problema per altre 8 mila utenze: all'appello mancano ora le zone più periferiche che vengono servite dalla cabina di Ovaro. Secondo quanto si è appreso, già oggi i disagi principali dovrebbero rientrare: sono comunque in azione una trentina di generatori di emergenza per le situazioni più precarie. I volontari della Protezione civile assistono costantemente la popolazione; non si segnalano altre criticità anche grazie alla costante presenza dei Vigili del fuoco. Intanto, prosegue la conta dei danni: le zone più colpite sono quelle di Sappada e Forni Avoltri, comuni in provincia di Udine, che continuano a essere raggiungibili solo da un versante, quello Veneto, a causa della presenza di frane, neve e pianteschiante lungo la viabilità in Friuli Venezia Giulia. Per alcune borgate isolate è stata approntata una viabilità forestale di servizio utilizzabile per le emergenze. Disagi anche nella Bassa friulana: si sono registrati acqua alta lungo la fascia litorale e allagamenti, anche nella Basilica di Aquileia, nell'area dove si trovano i mosaici. Per la giornata odierna è previsto un sopralluogo degli esperti della Soprintendenza per valutare eventuali danni. (ANSA).

Maltempo: Campania, prorogata allerta meteo - Campania

La Protezione civile della Regione Campania ha prorogato a partire dalla mezzanotte e fino alle 23. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 10 DIC - La Protezione civile della Regione Campania ha prorogato a partire dalla mezzanotte e fino alle 23.59 di domani l'allerta meteo di colore Arancione sulla Pianadel Sele e il Cilento (zone 6 e 8 della Campania) e di colore Giallo sulle zone 1,3,5,7 (Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Zona 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti Sarno e Monti Picentini; Zona 5: Tuscano e Alto Sele; Zona 7: Tanagro). Si prevedono ancora precipitazioni anche a carattere di rovescio temporale e raffiche di vento. Anche in assenza di precipitazioni, per effetto della saturazione dei suoli, si segnalano possibili fenomeni di dissesto idrogeologico: instabilità di versante, localmente anche profonda, frane superficiali e colate rapide di detriti e fango; ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; fenomeni franosi e possibili cadute massi per condizioni idrogeologiche fragili. La Protezione civile regionale raccomanda agli enti competenti di porre in essere o mantenere attive tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni attesi, sia in ordine ai fenomeni connessi alle precipitazioni piovose e quindi al dissesto idrogeologico che alle conseguenze dei venti e del moto ondoso. (ANSA).

Ospedale Padova, Zaia: trasmesso a Crite studio di fattibilità

[Redazione]

Venezia, 10 dic. (askanews) Il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera di Padova, Luciano Flor, ha trasmesso alla Commissione Regionale per gli Investimenti in Tecnologia CRITE lo Studio di Prefattibilità per il Nuovo Polo della Salute di Padova Est-San Lazzaro per un importo complessivo del quadro economico di 481 milioni 692 mila 600 euro solo per lavori. È un nuovo significativo tassello verso la realizzazione di un Policlinico Universitario di caratura internazionale. L'annuncio lo ha dato il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, nel corso del consueto punto stampa sulla situazione del Covid, tenutosi oggi alla Protezione Civile a Marghera. Vi dò una buona notizia in anteprima ha detto Zaia perché il via libera che spero arrivi celermente della Crite è un passaggio fondamentale del cammino di questa grande opera sanitaria. Nonostante stiamo affrontando con tutte le forze disponibili una grave pandemia come il Covid, la programmazione per il futuro sanitario del Veneto, dei Veneti e, in questo caso, dell'Italia e dell'Europa, non si ferma. Avanti tutta. Con lo stesso ritmo e la stessa concretezza proseguirà intero percorso di attuazione, partito di fatto con l'Accordo di Programma del 22 aprile 2020. (Segue)

Maltempo, ancora pioggia, temporali e venti al Sud

[Redazione]

Roma, 10 dic. (askanews) All'interno della vasta circolazione depressionaria, presente su gran parte del continente europeo, si muovono diversi impulsi perturbati, responsabili del protrarsi di condizioni di instabilità sulle nostre regioni centro-meridionali. In tale contesto, la formazione di un minimo al suolo tra le due isole maggiori nella prossima notte produrrà precipitazioni sparse, anche temporalesche e un deciso, seppur temporaneo, rinforzo della ventilazione, soprattutto sui settori meridionali tirrenici. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalle prime ore di domani, venerdì 11 dicembre, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia, soprattutto sui versanti tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, possibili grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. L'avviso prevede, inoltre, venti di burrasca dai quadranti occidentali, con raffiche di burrasca forte, su Sicilia e Calabria meridionale, soprattutto sui versanti tirrenici, con mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per domani, venerdì 11 dicembre, allerta arancione sulla Provincia Autonoma di Bolzano e su parte di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Campania, e Sicilia. Valutata, inoltre, allerta gialla sulla Basilicata e sulla Calabria, su gran parte di Emilia-Romagna, Sardegna e Puglia, sui settori restanti di Friuli Venezia Giulia e Sicilia e su alcuni bacini di Veneto e Campania. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Coronavirus, il bollettino di oggi 10 dicembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Ieri c'erano stati 12.756 nuovi casi e 499 vittime a fronte di 118.475 tamponi. Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius: 5px;} a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;}@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia

VALLE D'AOSTAOggi in Valle d'Aosta sono stati rilevati 18 nuovi casi di Covid-19 e testati 102 individui. In regione, nelle ultime 24 ore, c'è stato un decesso per coronavirus, che porta a 344 il totale delle vittime. I guariti, invece, sono 5.674, 90 in più rispetto a ieri. Lo ha comunicato la Regione in una nota. In totale, dall'inizio dell'emergenza, in regione sono stati registrati 6.801 casi con 34.989 persone sottoposte a tampone. Nel complesso, sono stati analizzati 64.404 tamponi, di cui 57.189 test molecolari e 7.219 test antigenici rapidi. Attualmente in Valle d'Aosta ci sono 783 (-73) persone positive, di cui 98 ricoverate in reparti Covid, 10 in terapia intensiva e 675 in isolamento domiciliare.

PIEMONTEOggi l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato 974 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19, pari al 6,8% dei 14.418 tamponi eseguiti. Dei 974 nuovi casi, gli asintomatici sono 421, pari al 43,2%. Sono 84 i decessi di persone positive al test del Covid-19, di cui 11 verificatisi oggi (il dato di aggiornamento cumulativo comunicato giornalmente comprende anche decessi avvenuti nei giorni precedenti e solo successivamente accertati come decessi Covid). Il totale è ora di 6897 deceduti risultati positivi al virus. I nuovi casi sono così ripartiti: 354 screening, 412 contatti di caso, 208 con indagine in corso; per ambito: 243 RSA/Strutture Socio-Assistenziali, 35 scolastico, 696 popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 181.531. I ricoverati in terapia intensiva sono 310 (-8 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 4.069 (-33 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 56.728. I tamponi diagnostici finora processati sono 1.712.408(+14.418 rispetto a ieri), di cui 836.730 risultati negativi. I pazienti guariti sono complessivamente 113.527 (+3266 rispetto a ieri).

LIGURIA**LOMBARDIA****PROVINCIA DI TRENTO****PROVINCIA DI BOLZANO**Sono 8 i decessi in Alto Adige e 244 i nuovi casi positivi al Covid individuati dai laboratori dell'Azienda sanitaria provinciale nelle ultime 24 ore su 1.974 tamponi molecolari. Sono stati effettuati anche 2.039 test antigenici, con 132 positivi. Attualmente sono 239 le persone ricoverate in ospedale, altre 31 sono in terapia intensiva. I decessi complessivi (incluse le case di riposo) salgono quindi a 612. Le persone in isolamento domiciliare sono 7.159.

FRIULI VENEZIA GIULIAOggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 672 nuovi contagi (l'8,04 per cento dei 8.356 tamponi eseguiti). Sono inoltre stati registrati 33 decessi da Covid-19, a cui si aggiungono ulteriori 9 morti pregresse inserite oggi a sistema e afferenti al periodo dal 4 all'8 dicembre. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 37.789, di cui: 8.455 a Trieste, 16.704 a Udine, 7.589 a Pordenone e 4.573 a Gorizia, alle quali si aggiungono 468 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione risultano essere 14.712. Scendono a 62 i

pazienti in cura in terapia intensiva e a 652 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 1.164, con la seguente suddivisione territoriale: 378 a Trieste, 479 a Udine, 240 a Pordenone e 67 a Gorizia. I totalmente guariti sono 21.913, i clinicamente guariti 517 e le persone in isolamento 13.481. VENETO Nuova crescita dei casi di coronavirus, e anche dei decessi, in Veneto: sono 4.197 i nuovi contagi nelle ultime 24 ore in regione e 148 i nuovi decessi. Sono i dati forniti dal presidente del Veneto, Luca Zaia, in conferenza stampa. In totale, dall'inizio della pandemia, i casi in Veneto sono 177.568. Le vittime totali sono ora 4.551. EMILIA - ROMAGNA Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 139.800 casi di positività, 1.453 in più rispetto a ieri, su un totale di 17.556 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti scende all'8,2%, dal 10,3% di ieri. Sono 72 invece i nuovi decessi registrati. Lo rende noto la Regione nel bollettino quotidiano. Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 724 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi positivi 349 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone, 381 sono stati individuati all'interno di focolai già noti. L'età mediana dei nuovi positivi di oggi è 46 anni. Sui 724 asintomatici, 410 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 61 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 11 con gli screening sierologici, 7 tramite i test pre-ricovero. Per 235 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste istituzionali - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 17.556 tamponi, per un totale di 2.276.951. A questi si aggiungono anche 1.620 test sierologici e 2.311 tamponi rapidi effettuati da ieri. Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 2.506 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 68.697. Continua a diminuire il numero dei casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 64.717 (-1.125 rispetto a ieri). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 61.643 (-1.109), il 95,2% del totale dei casi attivi. In totale, dall'inizio dell'epidemia i decessi in regione sono stati 6.386. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 229 (-4 rispetto a ieri), 2.845 quelli negli altri reparti Covid (-12). TOSCANA Sono 517 i positivi in più rispetto a ieri, su un totale, da inizio epidemia, pari a 110.440 unità. I nuovi casi sono lo 0,5% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età mediana dei 517 casi odierni è di 49 anni circa (il 12% ha meno di 20 anni, il 23% tra 20 e 39 anni, il 33% tra 40 e 59 anni, il 20% tra 60 e 79 anni, il 12% ha 80 anni o più). I guariti crescono del 3,3% e raggiungono quota 85.076 (77% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.680.849, 9.577 in più rispetto a ieri, di cui il 5,4% positivo. Sono invece 3.182 i soggetti testati oggi (escludendo i tamponi di controllo), di cui il 16,2% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 3.696 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 22.332, -9,2% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.570 (30 in meno rispetto a ieri), di cui 247 in terapia intensiva (6 in meno). Oggi si registrano 75 nuovi decessi: 46 uomini e 29 donne con un'età media di 82,7 anni. Alcuni dei decessi comunicati agli uffici della Regione nelle ultime 24 ore si riferiscono a morti avvenute nei giorni/periodi precedenti: in tutto 45 sul totale dei 75 decessi odierni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. UMBRIA Sono 182 i nuovi casi di positività rilevati oggi in Umbria. Scende il numero degli attualmente positivi che passa da 5.656 a 5.379. Sono invece 12 i decessi registrati che portano il numero totale delle vittime a 498. Lo rende noto la Regione nell'aggiornamento quotidiano dei dati pubblicato sul sito. LAZIO Nel Lazio sono 90.767 i casi attualmente positivi a Covid-19 (in calo rispetto a ieri quando erano 93.818), di cui 3.036 ricoverati (ieri erano 3.109), 339 in terapia intensiva (rispetto ai 342) e 87.392 in isolamento domiciliare. Dall'inizio dell'epidemia, i guariti sono in totale 42.344, i decessi 2.802 e il totale dei casi esaminati è pari a 135.913. Questo il bollettino aggiornato della Regione. Aumentano i nuovi positivi nel Lazio. "Oggi, su quasi 16mila tamponi, si registrano 1.488 casi", ha affermato l'assessore alla Sanità regionale, Alessio D'Amato. Ieri i nuovi positivi erano stati 1.297 su quasi 14mila tamponi eseguiti. Cresce anche il numero dei decessi: sono 68 a fronte dei 33 di ieri. MARCHE Il servizio Sanità della Regione Marche ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 3.071 tamponi: 1.890 nel percorso nuove diagnosi (di

cui 626 nello screening con percorso antigenico) e 1.181 nel percorso guariti. I positivi sono 323 nel percorso nuove diagnosi. Questi casi comprendono soggetti sintomatici (41 casi rilevati), contatti in setting domestico (75 casi rilevati), contatti stretti di casi positivi (84 casi rilevati), contatti in setting lavorativo (10 casi rilevati), contatti in ambienti di vita/socialità (9 casi rilevati), contatti in setting assistenziale (6 casi rilevati), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (13 casi rilevati), screening percorso sanitario (4 casi rilevati) e 1 rientro dall'estero. Per altri 80 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Nel percorso screening antigenico sono stati effettuati 626 test e sono stati riscontrati 53 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare).

ABRUZZO Sono 227 i nuovi casi di coronavirus in Abruzzo con 10 nuovi decessi, tre dei quali riferiti ai giorni scorsi ma comunicati solo oggi dalle asl. I positivi, risultati dai 2.792 tamponi eseguiti, portano il totale dei contagi, da inizio a emergenza, a 31.201 E riguardano persone di età compresa tra 1 anno e 98 anni con 28 ragazzi sotto i 19 anni colpiti dal virus. I 10 decessi di oggi portano il totale, da inizio emergenza, a 1.013 E fanno riferimento a persone di età comprese tra i 38 e i 104 anni. Sul fronte ricoveri in terapia intensiva c'è un paziente in più per un totale di 65 (+1 rispetto a ieri con 6 nuovi ricoveri); scende invece il numero dei pazienti ricoverati in ospedale che sono oggi 657 (-9). Scende ancora il numero delle persone in isolamento domiciliare (-322) per un totale di 15.269. I guariti/dimessi sono 547 (14.197 Il totale). Cala anche il numero dei positivi attuali, calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti: sono 15991 (-330 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 449.788 test.

CAMPANIA Sono 1.198 i nuovi casi di contagio in Campania, su 14.106 tamponi effettuati. Lo rende noto l'Unità di crisi della Regione Campania. Dei nuovi positivi, 1.099 sono asintomatici, 99 i sintomatici. Sono, invece, 2.189 i guariti e 58 i deceduti di cui 29 nelle ultime 48 ore e 29 in precedenza, ma registrati ieri. Sono 140 i posti letto occupati nelle terapie intensive (656 i posti totali disponibili); 1.789 i posti letto di degenza occupati (3.160 i posti letto totali).

MOLISE **BASILICATA** Ancora in calo i nuovi casi positivi in Basilicata: 48 nelle ultime 24 ore, dall'analisi però di un numero sempre ridotto di tamponi, appena 612: lo ha reso noto la task force regionale, aggiungendo che sono decedute sei persone. In un giorno sono guariti 53 pazienti (in totale sono ora 2.657). I lucani attualmente positivi sono 6.092 e di questi 5.955 sono in isolamento domiciliare. In totale, le vittime del coronavirus sono salite a 186. I ricoverati scendono a 137: solo 15 però sono in terapia intensiva (sette a Potenza e otto a Matera). Dall'inizio dell'emergenza sono stati analizzati in Basilicata 163.918 tamponi, 152.1723 dei quali sono risultati negativi.

PUGLIA Su 11.168 test per l'infezione da coronavirus sono stati registrati oggi in Puglia 1.332 casi positivi e 55 decessi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 867.066 test: 17.870 sono i pazienti guariti, 48.802 i casi attualmente positivi.

CALABRIA **SICILIA** **SARDEGNA** Sono 25.279 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 248 nuovi casi. Si registrano anche 7 decessi (556 in tutto), sei uomini e una donna tra 64 e 89 anni. In totale sono stati eseguiti 409.587 tamponi con un incremento di 4.163 test. Sono invece 610 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (undici in meno rispetto al dato di ieri), mentre è di 63 (+2) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 14.994. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 9.615 (+262) pazienti guariti, più altri 114 guariti clinicamente.

Meteo, maltempo previsto su tutta la penisola fino a sabato

[Redazione Online]

shadow Stampa EmailIl maltempo non abbandonerà la penisola fino a sabato con precipitazioni e venti forti a più riprese. Dopo una parziale tregua nella giornata di oggi, giovedì, in cui si prevede qualche schiarita nella Pianura Padana, dopo le piogge insistenti di ieri, e sulle Alpi, una nuova perturbazione colpirà l'Italia a partire dalla Sardegna nella serata di oggi per poi spostarsi sulle regioni meridionali nella giornata di venerdì mentre un diverso fronte interesserà di nuovo il nord. Con allerte meteo della Protezione Civile sulle Alpi e sulle coste tirreniche. Qui le previsioni località per località. Giovedì 10 dicembre, rischio valanghe su Alpi orientali e allerta arancione in Campania Massima allerta in Alto Adige. Forte rischio valanghe su Dolomiti e Alpi orientali e marcato su tutto l'arco alpino. Piogge sparse al Nord e temporali sulle regioni tirreniche centrali e meridionali: temporali in Toscana, Umbria e Lazio. Piogge in arrivo anche sulle Marche, al pomeriggio peggiora sulla Sardegna con piogge battenti sui settori occidentali. Allerta gialla in Abruzzo. La Protezione civile segnala allerta arancione per le province di Napoli e Salerno, gialla sul resto della Campania e in Basilicata, Calabria e Sicilia. '); } Venerdì 11 dicembre: neve e nebbia al nord. Al Nord, copertura in rapido aumento con deboli precipitazioni dapprima sulle Regioni occidentali e poi, tra pomeriggio e serata, sul resto del settentrione; neve oltre i 700-800 metri, ma la quota neve si abbasserà fino a 500 metri sui rilievi alpini centroccidentali e a quote ancora più basse sulle colline del basso Piemonte e della Liguria. Al primo mattino e dopo il tramonto riduzioni della visibilità per foschie dense e banchi di nebbia in pianura. Sul centro e sulla Sardegna nuvolosità sempre più diffusa dal pomeriggio sulle regioni tirreniche, associata a deboli piogge e temporali sulla Sardegna orientale. Sul resto del Centro annuvolamenti sparsi e deboli precipitazioni da fine giornata su Marche settentrionali, Umbria e rilievi abruzzesi, anche nevose su quest'ultimi oltre i 1200-1300 metri. Al Sud e Sicilia: iniziale maltempo sulle Regioni tirreniche e Molise occidentale con pioggia che nel pomeriggio colpirà anche la Puglia; seguirà un temporaneo miglioramento su Molise, Campania, Puglia centrosettentrionale, nord Basilicata, Calabria e Sicilia centromeridionale, in attesa di un nuovo peggioramento in arrivo a fine giornata sulle aree tirreniche e sulla Sicilia meridionale. Sabato e domenica, instabilità e schiarite. Meteo instabile al Centro-Sud e Sardegna soprattutto sui versanti tirrenici della penisola, mentre i fenomeni inizieranno già ad attenuarsi al Nord ad eccezione che sui rilievi alpini. Domenica ancora qualche pioggia al Sud, mentre al Centro-Nord il rinforzo dell'alta pressione potrebbe dar luogo ad una parentesi di sole.

Covid Italia, bollettino oggi 10 dicembre 2020: 16.999 nuovi casi e 887 morti

La situazione Coronavirus in Italia in base al bollettino di oggi 10 dicembre 2020. I nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore sono 16.999 nuovi casi, 887 morti. In totale sono stati...

[Redazione]

La situazione Coronavirus in Italia in base al bollettino di oggi 10 dicembre 2020. I nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore sono 16.999 nuovi casi, 887 morti. In totale sono stati processati circa 170 mila tamponi. Ieri si erano rilevati 12.756 nuovi contagi e 499 morti. Torna a scendere il rapporto positivi/tamponi che si attesta al 9,9%, in diminuzione di quasi un punto percentuale rispetto a ieri. APPROFONDIMENTI IL REPORT Covid, bollettino del Lazio: oggi 1488 casi (di cui 886 a Roma) e 68... NEWS Bruxelles dà via libera a contratto Pfizer-Biontech BRASILE Covid, in Brasile primo caso confermato di reinfezione: dottoressa... USA Sono allergica al Covid: ragazza mostra il volto gonfio... INVISTA Di Maio: "A Natale resterò a Roma, misure per evitare terza ondata a... I guariti superano quota 1 milione Sono 30.099 i guariti e i dimessi nelle ultime 24 ore per il Covid. Dall'inizio della pandemia sono oltre un milione (1.027.994) le persone che hanno superato il coronavirus. Lo si evince dal sito della Protezione Civile. Gli attuali positivi sono diminuiti di 13.988 persone, scendendo sotto quota 700.000. Veneto, 4.197 nuovi contagi e 148 morti Nuova forte impennata dei casi Covid in Veneto, che registra 4.197 nuovi contagi nelle ultime 24 ore, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 177.568. In questo conteggio, spiega il bollettino della Regione, sono inclusi però anche 427 referti di positività inviati da un laboratorio privato, tamponi processati dal 30 novembre in poi e inseriti solo ora. La pesante situazione del virus in regione si riflette anche nel dato dei decessi: sono 148 le vittime in più da ieri, per un numero complessivo di 4.551 vittime. Negli ospedali vi sono 2.865 pazienti nei reparti ordinari (+50) e 357 (+11) nelle terapie intensive. Gli attuali positivi sono 83.137. Lazio, 2.192 casi e 68 morti Oggi su quasi 16 mila tamponi si registrano 1.488 nuovi casi e 68 morti. Record di guariti: +4.471. Previsto valore RT in calo e sotto 1. Diminuisce l'incidenza, migliorano sensibilmente il tasso di occupazione dei posti letto COVID e delle terapie intensive. Regolare indagine epidemiologica per 85% dei casi. I risultati dimostrano che il rigore paga e non bisogna abbassare la guardia. Emilia Romagna, 1.453 casi e 72 morti Sono 1.453 i nuovi casi di positività al Covid in Emilia-Romagna, scovati sulla base di 17.556 tamponi refertati nelle ultime 24 ore. Continuano a diminuire i ricoveri, ma si contano 72 morti, fra loro anche un uomo di 51 anni a Ravenna. La metà dei nuovi positivi continua a essere asintomatica: si tratta di 724 casi individuati grazie alle attività di screening e contact tracing. Aumentano le guarigioni (2.506) e di conseguenza calano i casi attivi, che oggi sono 64.717: il 95,2% è in isolamento domiciliare. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 229 (-4 rispetto a ieri), 2.845 quelli negli altri reparti Covid (-12). Le 72 nuove vittime, nella maggioranza dei casi persone anziane, sono 20 a Bologna, undici a Reggio Emilia, dieci a Ravenna, otto a Ferrara e Rimini, sette a Modena, tre a Piacenza e Parma, uno a Forlì e uno fuori regione. Puglia, 1.332 casi e 55 morti Su 11.168 test per l'infezione da coronavirus sono stati registrati oggi in Puglia 1.332 casi positivi: 266 in provincia di Bari, 130 in provincia di Brindisi, 289 nella provincia BAT, 314 in provincia di Foggia, 165 in provincia di Lecce, 157 in provincia di Taranto, 7 residenti fuori regione, 4 casi di provincia di residenza non nota. Sono 55 i decessi: 15 in provincia di Bari, 1 in provincia BAT, 27 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce, 7 in provincia di Taranto, 2 residenti fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 867.066 test: 17.870 sono i pazienti guariti, 48.802 i casi attualmente positivi. Campania, 1.198 casi e 29 morti Scende, in Campania, la percentuale casi positivi - tamponi esaminati. Secondo quanto rende noto l'Unità di crisi della Regione Campania, nelle ultime 24 ore sono 1.198 i positivi - 99 sintomatici - su 14.106 tamponi. Il che significa che la percentuale è pari a 8,49%; ieri era 8,57%. Ventinove i decessi nelle ultime 24 ore e altri ventinove morti nei giorni scorsi ma registrati ieri. I guariti, invece, sono 2.189. Quanto ai posti di terapia intensiva occupati, risultano 140 su 656 disponibili; i posti di degenza, invece, occupati sono 1789 su 3160

disponibili, tra posti letto Covid ed offerta privata. Piemonte, 974 casi e 84 morti L'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha comunicato 974 nuovi casi di persone risultate positive al Covid-19, pari all'6,8 % dei 14.418 tamponi eseguiti. Dei 974 nuovi casi, gli asintomatici sono 421, pari al 43,2 %. I casi sono 354 screening, 412 contatti di caso, 208 con indagine in corso, 243 in Rsa e Strutture Socio-Assistenziali, 35 in ambito scolastico e 696 tra la popolazione generale. Il totale dei casi positivi diventa quindi 181.531. I ricoverati in terapia intensiva sono 310 (-8 rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva sono 4.069 (-33 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 56.728. I tamponi diagnostici finora processati sono 1.712.408 (+14.418 rispetto a ieri), di cui 836.730 risultati negativi. Sono 84 i decessi di persone positive al test del Covid-19 comunicati dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte, di cui 11 verificatisi oggi. Il totale è ora di 6897 deceduti risultati positivi al virus. Fvg, 672 nuovi casi e 33 morti Oggi in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 672 nuovi contagi (l'8,04 per cento dei 8.356 tamponi eseguiti). Sono inoltre stati registrati 33 decessi da Covid-19, a cui si aggiungono ulteriori 9 morti pregresse inserite oggi a sistema e afferenti al periodo dal 4 all'8 dicembre. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia ammontano in tutto a 37.789, di cui: 8.455 a Trieste, 16.704 a Udine, 7.589 a Pordenone e 4.573 a Gorizia, alle quali si aggiungono 468 persone da fuori regione. I casi attuali di infezione risultano essere 14.712. Scendono a 62 i pazienti in cura in terapia intensiva e a 652 i ricoverati in altri reparti. I decessi complessivamente ammontano a 1.164, con la seguente suddivisione territoriale: 378 a Trieste, 479 a Udine, 240 a Pordenone e 67 a Gorizia. I totalmente guariti sono 21.913, i clinicamente guariti 517 e le persone in isolamento 13.481. Toscana, 517 casi e 75 morti Altri 75 morti tra i pazienti Covid vengono contabilizzati oggi dalla Regione Toscana (30 nelle ultime 24 ore, mentre 45 sono stati comunicati agli uffici per morti avvenute nei giorni precedenti): sale così il totale a 3.032 vittime. Sempre nelle 24 ore si conferma il trend al ribasso dei nuovi positivi, 517 in più su ieri (età media 49 anni) col totale da inizio epidemia pari a 110.440 unità (+0,5% su ieri). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.680.849, 9.577 in più rispetto a ieri, di cui il 5,4% positivo. Ora gli attualmente positivi sono 22.332 (-9,2% su ieri) di cui 1.570 ricoverati (247 in terapia intensiva) e 20.762 curati a casa. In quarantena ci sono adesso 29.909 persone (-185 su ieri) per contatti avuti con contagiati. Le persone guarite sono 85.076 (+2.715 su ieri, +3,3%): sono 456 clinicamente guarite (+18 su ieri pari al +4,1%) e 84.620 (+2.697 su ieri, +3,3%) dichiarate guarite a tutti gli effetti. Sardegna, 248 casi e 7 morti Sono 25.279 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 248 nuovi casi (+5). Si registrano anche 7 decessi (556 in tutto), sei uomini e una donna tra 64 e 89 anni. Le vittime: tre residenti nella provincia del Sud Sardegna, tre nella Città Metropolitana di Cagliari e una nella provincia di Oristano. In totale sono stati eseguiti 409.587 tamponi con un incremento di 4.163 test. Sono invece 610 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-11), mentre è di 63 (+2) il numero dei pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 14.994. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 9.615 (+262) pazienti guariti, più altri 114 guariti clinicamente. Sul territorio, di 25.279 casi positivi complessivamente accertati, 5.493 (+108) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 4.007 (+36) nel Sud Sardegna, 2.006 (+15) a Oristano, 4.696 (+2) a Nuoro, 9.077 (+87) a Sassari. Abruzzo, 227 casi e 10 morti Sono complessivamente 31.201 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 227 nuovi casi (di età compresa tra 1 e 98 anni). I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 28, di cui 9 in provincia dell'Aquila, 12 in provincia di Pescara, 7 in provincia di Chieti. Il bilancio dei morti registra 10 nuovi casi e sale a 1013 (di età compresa tra 38 e 104 anni, 8 in provincia dell'Aquila, 1 in provincia di Chieti, 1 in provincia di Pescara). Del totale odierno, 3 casi riguardano decessi dei giorni scorsi e comunicati solo oggi dalla Asl. Sono i dati aggiornati forniti dall'Assessorato regionale alla Sanità. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 14197 dimessi/guariti (+547 rispetto a ieri). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 15991 (-330 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 449.788 test (+2792 rispetto a ieri). Sono 657 i pazienti (-9 rispetto a ieri)

ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 65 (+1 rispetto a ieri con 6 nuovi ricoveri) in terapia intensiva, mentre gli altri 15269 (-322 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 10108 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+59 rispetto a ieri), 6005 in provincia di Chieti (+59), 6309 in provincia di Pescara (+91), 8361 in provincia di Teramo (+15), 259 fuori regione (+3) e 159 (invariato) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. Ultimo aggiornamento: 17:32 RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, nuova ordinanza di Zaia: Dalle 11 al bar solo seduti, Rt in Veneto sta scendendo

[Redazione]

Nuova ordinanza in Veneto dalle ore 24 di venerdì 11 dicembre. Lo ha annunciato lo stesso presidente della Regione Luca Zaia oggi nel corso del punto stampa. Le due novità sono che nei bar i clienti avranno l'obbligo di stare seduti al tavolo dalle 11 di mattina fino alla chiusura, alle 18 e sarà quindi vietata la consumazione al banco -ha spiegato Zaia- la seconda riguarda la fascia di rispetto per gli over 65 al supermercato che da sabato è prevista dalle ore 10 alle 12.

APPROFONDIMENTI L'ANNUNCIO Luca Zaia: Nuova ordinanza anti-assembramenti. In... VENETO Ciambetti (Veneto), con Montenegro varato piano cooperazione ECONOMIA Venezia, Mose attivato nella notte per previsione di mare di 123 cm INVISTA Covid, Zaia: "No dati omogenei da regioni, non siamo i peggiori solo... ITALIA Covid in Veneto, 2.550 nuovi casi, al via screening. Zaia... VENEZIA Luca Zaia: Spostamenti tra comuni, governo ci ripensi. La... REGIONALI 2020 Luca Zaia, il candidato alla Regione Veneto POLITICA Luca Zaia: Veneto con più positivi? Non è... Covid in Veneto, 2.550 nuovi casi, al via screening. Zaia predisporrà test su 3.011 volontarill governatore del Veneto ha quindi spiegato che è un atto dovuto, riprende i principi di quello in scadenza cioè l'uso della mascherina e il divieto di assembramenti, e scadrà nella stessa data di scadenza del Dpcm del governo. Tra le altre misure previste dalla nuova ordinanza del Veneto vi è quella di un solo cliente fino a 40 mq. di superficie nei negozi e un cliente ogni 20 mq. nei negozi con superficie superiore. Infine nei mercati pubblici, dove è possibile dovrà essere prevista la perimetrazione dei banchi con ingresso e uscita. Ho deciso di mettere questa nuova ordinanza visto anche quanto successo nel ponte dell'8 dicembre con immagini di folla, anche in montagna, nonostante il maltempo e il rischio valanghe, ha spiegato Zaia.

Zaia: Rt Veneto è il più alto d'Italia: 1.1 è preoccupante. Oggi altri 108 morti Dovremo ipotizzare una certificazione internazionale per chi si è vaccinato: il famoso 'passaporto sanitario' del quale ho parlato, io per primo, in tempi non sospetti. Ha continuato il presidente del Veneto Luca Zaia sottolineando che la dimostrazione è che già alcune compagnie aeree vogliono già oggi solo viaggiatori vaccinati.

Luca Zaia: Non andate in montagna, turismo del macabro non ci serve Zaia ha quindi spiegato che la vaccinazione avverrà in tre blocchi: gennaio-marzo sarà riservato alle categorie più a rischio, dagli anziani over 80 e i ricoverati nelle Rsa e gli operatori sanitari, da marzo a giugno sarà vaccinata la popolazione meno a rischio mentre da giugno a settembre si dovrebbe chiudere la vaccinazione di tutti i veneti. Se riuscissimo a vaccinare tutti i cittadini, che lo vogliono entro settembre e avessimo raggiunto una quota di vaccinazione importante per arrivare all'immunità di gregge, allora metteremmo in sicurezza anche chi non si può vaccinare per patologie particolari -ha spiegato-, per fortuna che arriva il vaccino perché, purtroppo, l'attenzione delle persone oggi non è più quella di marzo, quando si aveva paura del virus: non voglio neppure pensare che cosa succederebbe fra un anno senza il vaccino, ha concluso. Nelle curve sull'andamento del virus abbiamo una timida flessione, la buona notizia è che l'Rt del Veneto si sta abbassando. Ha sottolineato il presidente della regione Veneto oggi nella sede della Protezione civile di Marghera. E Zaia ha spiegato che noi siamo riusciti ad accompagnare questa fase senza restrizioni estreme, senza la chiusura dei confini comunali e delle attività come successo nelle zone di fascia arancione e rossa. E comunque, sull'andamento di positivi in Veneto maggiore che in altre regioni il presidente ha spiegato: Siamo cresciuti più lentamente rispetto ad altre regioni. E quindi la nostra curva scenderà più gradualmente.???

TUTTI GLI AGGIORNAMENTI DI OGGI SULLA SITUAZIONE #CORONAVIRUS IN VENETO???

<https://t.co/lk1jh0tVDI> Luca Zaia (@zaiapresidente) December 10, 2020

Certo è che secondo il governatore del Veneto: Fino a che non arriviamo in estate non ne usciremo. Il virus non va via e poi torna, rimane, con presenze altalenanti. E per Zaia il virus è stato portato dagli aerei, dalle merci, a novembre avevamo già il virus e non a gennaio come era stato ipotizzato fino ad oggi. Stanno così cadendo le teorie degli esperti e la prova è che ieri hanno scoperto il primo caso di Covid in un bambino di Milano. Covid trovato in un bimbo di 4 anni a Milano già a novembre 2019: fu scambiato per morbillo

Ultimo

aggiornamento: 15:29 RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti Covid per 4,7 miliardi. Oltre un terzo ad aziende straniere. Acquisite dall'estero forniture per 1,7 miliardi

[Redazione]

In un momento di crisi economica dovuta alla pandemia da covid-19, almeno i bandi pubblici relativi all'emergenza per il nostro Paese avranno dato ossigeno alle imprese italiane? Nì. O meglio, Sì ma solo in parte. Dei 4,7 miliardi di euro finora aggiudicati, ben 1,7 miliardi, cioè il 36,2 per cento, è stato assegnato a imprese straniere. Per la maggior parte si tratta di imprese cinesi, che hanno fornito soprattutto mascherine e altri dispositivi di protezione individuale soprattutto nei primi mesi dell'emergenza. L'Italia, oltre ad esser stata il primo Paese europeo ad esser colpito dal virus, è stata anche fra i primi a dichiarare lo stato di emergenza. Oltre a varare le misure restrittive straordinarie, lo stato di emergenza consente alle amministrazioni di bypassare molta burocrazia e approvvigionarsi in tempi più rapidi delle forniture necessarie. La gestione di un periodo così delicato ed difficile è passata subito al dipartimento della Protezione civile, che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il 17 marzo, poi, il governo ha nominato Domenico Arcuri Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19. Arcuri, viene insediato a capo di una struttura che serve a stipulare i maggiori contratti pubblici per la fornitura di materiale. La scelta del governo italiano è stata di procedere ad acquisti massivi e senza garanzie di appalto per l'approvvigionamento dei beni che, soprattutto nei mesi iniziali, non poteva essere soddisfatto dalla produzione nazionale. Se è vero che il fattore rapidità durante una pandemia è fondamentale, è altrettanto importante che ci sia la massima trasparenza sugli acquisti anche se emergenziali, proprio perché effettuati in deroga alle leggi ordinarie. Secondo quanto riportato dall'osservatorio sui bandi pubblici della fondazione Openpolis al 17 novembre 2020 risultano aggiudicati 4,73 miliardi di euro. È da dire che nei primi mesi della pandemia in Italia, come la maggior parte dei Paesi europei, si è trovata impreparata nell'approvvigionamento dei materiali perché fino a quel momento non necessari nella vita quotidiana. Quindi le amministrazioni si sono rivolte anche a gruppi industriali esteri per l'acquisto di dispositivi di protezione o materiale sanitario. Quali aziende saranno state maggiormente coinvolte? Secondo Openpolis nei primi mesi dell'emergenza a fornire la maggior parte dei beni sono state soprattutto le aziende cinesi. D'altro canto il grande paese asiatico è stato il primo al mondo ad avere a che fare con il Covid-19. Nel periodo tra il 14 aprile e il 14 maggio 2020 gli importi banditi e vinti da aziende straniere hanno superato quelli delle imprese italiane. Il 15 aprile, infatti, vengono aggiudicati tre tra i lotti con gli importi più alti banditi, relativi alla fornitura di circa 671 milioni di mascherine vendute da due aziende cinesi aggiudicatesi complessivamente circa 974 milioni di euro. Con il passare del tempo, o meglio da maggio in poi, il sistema di produzione italiano si è adeguato alle esigenze dettate dalla pandemia, e il rifornimento di risorse si è riequilibrato con aziende operanti in Italia. Alle aziende estere vanno pochi lotti ma per importi notevolmente maggiori rispetto a quelle italiane. Nello specifico le imprese cinesi hanno vinto gare per 1,57 miliardi di euro, pari al 91,7 per cento del totale vinto da aziende non italiane. Segue la Corea del Sud, con 29 milioni, e poi gli Stati Uniti (28,8) e Hong Kong (25,1). In quinta posizione il primo paese europeo, la Germania, nazione alla quale appartengono imprese che si sono aggiudicate 25 milioni di euro. appalti Coronavirus

Bollettino 10 dicembre: i dati sul coronavirus di oggi in Italia

[Redazione]

Menu di navigazione Dall inizio della pandemia sono 62mila 626. Scende sotto i 700mila la soglia dei contagiati. Superato il milione di guariti. Meno 29 le terapie intensive Sono 16.999 i nuovi casi da coronavirus riscontrati oggi in Italia dopo aver eseguito 171.586 tamponi. Da ieri, registrati altri 887 morti che portano il totale delle vittime a 62.626 da inizio emergenza. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 3.291, con un calo di 29 unità rispetto al giorno precedente. Il dato positivo riguarda il numero dei guariti che ha superato il milione di persone (1.027.994). Gli attualmente positivi in Italia sono 696.527 (-13.988 da ieri). Questi i dati elaborati dal ministero della Salute, consultabili anche sul sito della Protezione civile. Per quanto riguarda le regioni più contagiate, si registrano 4.197 nuovi casi in Veneto, 2.093 in Lombardia e 1.488 nel Lazio. ****Iscriviti alla Newsletter sullo Speciale Covid Con i dati di oggi rilanciati dal bollettino del ministero della salute, l'Italia ha superato il milione di guariti da Covid. Oggi, infatti, le persone uscite dal contagio e quindi negative al test sono state 30.099 e portano al totale da inizio pandemia a 1 milione 027mila 994. Continua anche il trend in discesa per i ricoveri Covid in ospedale: per le terapie intensive il calo è di 29 unità in 24 ore per un totale di 3.291. Scendono anche i ricoveri con sintomi a -565 per un totale di 29.088. Il totale delle persone in isolamento è invece di 664.148. Buone notizie anche sul fronte del rapporto positivi-tamponi che vede un calo di quasi un punto in 24 ore: con 16.999 casi su 171.586 tamponi eseguiti, il dato si attesta intorno al 9,9% mentre ieri era al 10,8%. Nel totale il numero dei tamponi fatti da inizio pandemia sale a 23.676.174. Numeri alla mano, dunque, scende anche sotto la soglia dei 700mila casi il numero degli attuali positivi al virus: con il calo odierno di 13.988 casi, il totale è di 696.527 mentre lo scorso 22 novembre era stato raggiunto un picco di 805.947 casi: era dal 15 novembre che il dato non scendeva sotto la soglia dei 700mila casi. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Allerta meteo dalla protezione civile: pioggia e raffiche di vento su tutta l'Italia

Ancora maltempo nei prossimi giorni: temporali e venti di burrasca soprattutto a Sud sul versante tirrenico

[Redazione]

ROMA All'interno della vasta circolazione depressionaria, presente su gran parte del continente europeo, si muovono diversi impulsi perturbati, responsabili del protrarsi di condizioni di instabilità sulle nostre regioni centro-meridionali. In tale contesto, la formazione di un minimo al suolo tra le due isole maggiori nella prossima notte produrrà precipitazioni sparse, anche temporalesche e un deciso, seppur temporaneo, rinforzo della ventilazione, soprattutto sui settori meridionali tirrenici. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, in intesa con le regioni coinvolte, alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento. L'avviso prevede dalle prime ore di domani, venerdì 11 dicembre, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia, soprattutto sui versanti tirrenici. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, possibili grandinate, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. L'avviso prevede, inoltre, venti di burrasca dai quadranti occidentali, con raffiche di burrasca forte, su Sicilia e Calabria meridionale, soprattutto sui versanti tirrenici, con mareggiate lungo le coste esposte. **LEGGI ANCHE:** Ancora maltempo in Campania, prorogata l'allerta arancione nella Piana del Sele e in Cilento. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per domani, venerdì 11 dicembre, allerta arancione sulla Provincia Autonoma di Bolzano e su parte di Friuli Venezia Giulia, Veneto, Campania, e Sicilia. Valutata, inoltre, allerta gialla sulla Basilicata e sulla Calabria, su gran parte di Emilia-Romagna, Sardegna e Puglia, sui settori restanti di Friuli Venezia Giulia e Sicilia e su alcuni bacini di Veneto e Campania. **LEGGI ANCHE:** Maltempo al Sud Italia, in vigore allerta rossa nel Salernitano

Covid, il monito di Zaia: "Quale terza ondata? Il virus non se ne andrà"

Il Presidente della Regione Veneto emana una nuova ordinanza in cui vieta di consumare a banco dopo le 11 di mattina

[Redazione]

VENEZIA È chi parla di terza fase, ma ancora contate le fasi? Il virus non tornerà perché non se ne andrà, fino alla primavera bisognerà sperare che i picchi siano bassi. Lo afferma il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, oggi in conferenza stampa dalla sede della Protezione civile regionale a Marghera. **NUOVE REGOLE DA SABATO** Nell'ottica di evitare assembramenti e contagi, Zaia ha anche emanato una nuova ordinanza, che impedisce la consumazione al banco già a partire dalle 11, perché inizia ora giusta per far mucchio (fare mucchio, ndr). Altra novità è lo spostamento dell'orario in cui è consigliato fare la spesa agli over 65: mentre prima ordinanza consigliava di riservare agli anziani le prime due ore di apertura dei supermercati, ora l'orario è quello dalle 10 alle 12, perché ci hanno segnalato che la mattina fa troppo freddo, e mio nonno diceva che solo i monaci non cambiano idea, spiega il governatore del Veneto, Luca Zaia. Che dunque evidenzia così le novità della nuova ordinanza della Regione che entrerà in vigore alle 24 di venerdì 11 dicembre, e che sarà sostanzialmente una riedizione di quella rimasta in vigore fino allo scorso 4 dicembre, e reintroduce i limiti di clienti all'interno dei negozi, pari a un cliente ogni 20 metri quadri di superficie commerciale per i negozi sopra i 40 metri quadri (quelli più piccoli possono fare entrare un solo cliente alla volta per disposizioni nazionali). Dà poi indicazione di perimetrare ove possibile i mercati, e reintroduce l'obbligo di consumare solo seduti al tavolo di bar e ristoranti dopo un certo orario. **LEGGI ANCHE:** Zaia: Il Veneto non è la regione con più positivi al Covid, ma quella che fa più tamponi. Nelle ultime 24 ore in Veneto sono stati effettuati 20.117 tamponi molecolari e 37.574 tamponi rapidi, per un totale di 57.691 tamponi. La percentuale di positivi trovati è del 7,27%, spiega Zaia, che aggiunge dati sui ricoverati covid in Veneto, oggi 3.222, di cui 357 in terapia intensiva, uno in più rispetto al massimo di marzo, che era stato di 356, e 2.865 in area non critica. I decessi registrati nelle ultime 24 ore sono 148. **LEGGI ANCHE:** Zaia non rinnova ordinanza e apre i negozi in Veneto: Conte si ravvede sul Natale. Per quanto riguarda la vaccinazione anti-covid, la somministrazione avverrà in tre diverse fasi: Nel primo trimestre, tra gennaio e marzo, ci sarà la vaccinazione umanamente più importante, quella di medici, oss e soggetti più fragili. Poi tra marzo e giugno con il secondo lotto la popolazione meno a rischio e poi tra giugno-settembre si dovrebbe chiudere la vaccinazione di tutti i veneti. Dico si dovrebbe perché i vaccini devono ancora essere autorizzati spiega Zaia. Penso che il passaporto sanitario sarà inevitabile, noi abbiamo già anagrafe vaccinale ma dovremmo ipotizzare certificazione che sia internazionale. Immagino che Oms interverrà su questo, aggiunge il governatore.

Ancora maltempo in Campania, prorogata l'allerta arancione nella Piana del Sele e in Cilento

[Redazione]

NAPOLI La Protezione civile della Regione Campania ha prorogato a partire dalla mezzanotte e fino alle 23:59 di domani l'allerta meteo di colore Arancione sulla Piana del Sele e il Cilento e di colore Giallo sulle zone Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana, Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini, Tusciano e Alto Sele e Tanagro. Si prevedono ancora precipitazioni anche a carattere di rovescio o temporale e raffiche di vento. Anche in assenza di precipitazioni, spiegano dalla Protezione Civile, per effetto della saturazione dei suoli, si segnalano possibili fenomeni di dissesto idrogeologico: instabilità di versante, localmente anche profonda, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse; fenomeni franosi e possibili cadute massi per condizioni idrogeologiche fragili.

16.999 i nuovi casi e 887 morti nelle ultime 24 ore

L'Italia supera il milione di guariti da coronavirus: con l'aumento odierno di 30.099 il totale dei guariti da inizio pandemia sale infatti a 1.027.994

[Redazione]

COMMENTA E CONDIVIDI Sono 16.999 i nuovi casi da coronavirus riscontrati oggi in Italia dopo aver eseguito 171.586 tamponi. Tornano a salire i decessi: sono infatti 887 le vittime di oggi contro le 499 del giorno prima. I morti Covid da inizio pandemia in Italia salgono a 62.626. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 3.291, con un calo di 29 unità rispetto al giorno precedente. Il dato positivo riguarda il numero dei guariti che ha superato il milione di persone (1.027.994). Gli attualmente positivi in Italia sono 696.527 (-13.988 da ieri). Questi i dati elaborati dal ministero della Salute, consultabili anche sul sito della Protezione civile. Per quanto riguarda le regioni più contagiate, si registrano 4.197 nuovi casi in Veneto, 2.093 in Lombardia e 1.488 nel Lazio. 70 medici morti a causa della seconda ondata del Covid sono 70 i medici italiani caduti per Covid-19 nella seconda ondata dell'epidemia. A comunicarlo è Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomceo), che aggiorna quotidianamente il memoriale sul portale. Elenco che comprende medici in attività ma anche in pensione, alcuni dei quali rientrati in servizio proprio per far fronte all'emergenza. Salgono così a 249 i medici e gli odontoiatri morti per Covid a partire dall'11 marzo, giorno della scomparsa di Roberto Stella, primo medico a cadere.

TOSCANA Sono 517 i positivi in più rispetto a ieri, su un totale, da inizio epidemia, pari a 110.440 unità. I nuovi casi sono lo 0,5% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 517 casi odierni è di 49 anni circa (il 12% ha meno di 20 anni, il 23% tra 20 e 39 anni, il 33% tra 40 e 59 anni, il 20% tra 60 e 79 anni, il 12% ha 80 anni o più). I guariti crescono del 3,3% e raggiungono quota 85.076 (77% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 1.680.849, 9.577 in più rispetto a ieri, di cui il 5,4% positivo. Sono invece 3.182 i soggetti testati oggi escludendo i tamponi di controllo, di cui il 16,2% è risultato positivo. A questi si aggiungono i 3.696 tamponi antigenici rapidi eseguiti oggi. Gli attualmente positivi sono oggi 22.332, -9,2% rispetto a ieri. I ricoverati sono 1.570 (30 in meno rispetto a ieri), di cui 247 in terapia intensiva (6 in meno). Oggi si registrano 75 nuovi decessi: 46 uomini e 29 donne con un'età media di 82,7 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 14 a Firenze, 2 a Prato, 7 a Pistoia, 5 a Massa Carrara, 8 a Lucca, 10 a Pisa, 1 a Livorno, 19 a Arezzo, 3 a Siena, 2 a Grosseto, 4 residenti fuori Toscana. Alcuni dei decessi comunicati agli uffici della Regione nelle ultime 24 ore si riferiscono a morti avvenute nei giorni/periodi precedenti: in tutto 45 sul totale dei 75 decessi odierni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione.

PUGLIA Oggi in Puglia, a fronte di 11.168 test per l'infezione da coronavirus, e sono stati registrati 1.332 casi positivi: 266 in provincia di Bari, 130 in provincia di Brindisi, 289 nella provincia BAT, 314 in provincia di Foggia, 165 in provincia di Lecce, 157 in provincia di Taranto, 7 residenti fuori regione, 4 casi di provincia di residenza non nota. Sono stati registrati 55 decessi: 15 in provincia di Bari, 1 in provincia BAT, 27 in provincia di Foggia, 3 in provincia di Lecce, 7 in provincia di Taranto, 2 residenti fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 867.066 test, 17.870 sono i pazienti guariti e 48.802 sono i casi attualmente positivi.

EMILIA ROMAGNA Sono 1.453 i nuovi casi di positività al Covid in Emilia-Romagna, scovati sulla base di 17.556 tamponi refertati nelle ultime 24 ore. Continuano a diminuire i ricoveri, ma si contano 72 morti, fra loro anche un uomo di 51 anni a Ravenna. La metà dei nuovi positivi continua a essere asintomatica: si tratta di 724 casi individuati grazie alle attività di screening e contact tracing. Aumentano le guarigioni (2.506) e di conseguenza calano i casi attivi, che oggi sono 64.717: il 95,2% è in isolamento domiciliare. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 229 (-4 rispetto a ieri), 2.845 quelli negli altri reparti Covid (-12).

ABRUZZO Sono complessivamente 31.201 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si

registrano 227 nuovi casi (di età compresa tra 1 e 98 anni). I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 28, di cui 9 in provincia dell'Aquila, 12 in provincia di Pescara, 7 in provincia di Chieti. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 10 nuovi casi e sale a 1013 (di età compresa tra 38 e 104 anni, 8 in provincia dell'Aquila, 1 in provincia di Chieti, 1 in provincia di Pescara). Del totale odierno, 3 casi riguardano decessi dei giorni scorsi e comunicati solo oggi dalla Asl. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 14197 dimessi/guariti (+547 rispetto a ieri). BASILICATA Ancora in calo i nuovi casi positivi al covid in Basilicata: 48 nelle ultime 24 ore, dall'analisi però di un numero sempre ridotto di temponi, appena 612: lo ha reso noto la task force regionale, aggiungendo che sono decedute sei persone. In un giorno sono guariti 53 pazienti (in totale sono ora 2.657). I lucani attualmente positivi sono 6.092 e di questi 5.955 sono in isolamento domiciliare. In totale, le vittime del coronavirus sono salite a 186. I ricoverati scendono a 137: solo 15 però sono in terapia intensiva (sette a Potenza e otto a Matera). Superata soglia 1.000 contagi tra i detenuti È stata superata la soglia dei mille contagi da Covid 19 nelle carceri. Ieri sera i detenuti contagiati erano 1.049. "Un dato considerevole - commenta l'ufficio del Garante nazionale delle persone detenute rendendolo noto - anche se, come più volte affermato mitigato dal fatto che di esse 959 erano asintomatiche; le rimanenti 90 persone, di cui 41 ricoverate in ospedale, rappresentano comunque un dato non tranquillizzante per il loro addensarsi in alcune situazioni".

Rischio idrogeologico: vent'anni di allarmi, promesse e soldi mai spesi

[Redazione]

Ennesimo crollo - Ansa COMMENTA E CONDIVIDI Allarmi meteo e poi danni uno dietro l'altro. Ultimo quattro giorni fa: Allerta rossa in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Provincia Autonoma di Bolzano. Ancora piogge e venti forti in Campania, Basilicata e Calabria, avvertiva la Protezione civile. Mentre si stimano alcune centinaia di milioni di euro di danni alle produzioni e ai mezzi agricoli sommersi dall'acqua, dice Cristiano Fini presidente di Cia Emilia Romagna, peronoschizzazione del Panaro nel modenese. Tutto quanto è dappertutto sempre prevedibile, anzi previsto: cominciamo da vent'anni fa. Nel 2000 il ministro dell'Ambiente classifica 1.100 comuni a rischio idrogeologico molto elevato. Ma è appena un inizio. Poco meno di vent'anni fa, agosto 2002, Legambiente definisce quello italiano un territorio massacrato dalle speculazioni, dall'abusivismo, dalle cave e dalle discariche abusive, titolando così il suo Dossier sul dissesto idrogeologico. E raccontando una situazione che mette in evidenza la scelleratezza della gestione del territorio e dello sviluppo urbano. Non è cambiato granché dopo, anzi. Così è inevitabile che appena un po' di pioggia in più metta diversa gente nei guai. Stessa storia con le frane, tenuto conto che i due terzi di quelle europee avvengono in Italia. Ennesima voragine - Ansa Arriviamo al 2010, anche il Consiglio nazionale dei geologi lancia allarme: esposizione al rischio idrogeomorfologico dal 2008 a oggi è aumentata, la superficie delle aree ad alta o altissima pericolosità geomorfologica/idraulica è passata dal 9,8% al 15,8% del territorio nazionale. Un aumento dovuto all'errore di considerare in sicurezza zone nelle quali sono stati realizzati interventi di difesa del suolo e per questo aumentare il carico urbanistico. Morale? Nel nostro Paese il rischio di frane e alluvioni è particolarmente rilevante e risulta avere un elevatissimo impatto sociale ed economico - vanno avanti i geologi -. Sempre più spesso è l'uomo artefice o concausa dei fenomeni di dissesto, ma ne è anche la principale vittima, e quindi si impone con urgenza di avviare, a tutti i livelli, adeguate azioni di previsione, prevenzione e mitigazione del rischio. Cinque anni fa racconta il Rapporto 2015 sul Dissesto idrogeologico in Italia dell'Ispra (Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale) che i Comuni con aree ad alta e molto alta pericolosità di frana e alluvione sono 7.145, cioè 88,3 per cento di quelli italiani. E che la superficie delle aree classificate con elevata e molto elevata pericolosità da frana e alluvione in Italia ammonta complessivamente a 47.747 chilometri quadrati (il 15,8% del territorio nazionale). L'anno seguente, il 2016, il nuovo Rapporto Ispra annota che sono sette milioni gli italiani che vivono in comuni a rischio frane e alluvioni. E certifica che in sette Regioni ci sono comuni a rischio idrogeologico del cento per cento: Valle Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Molise e Basilicata. Veniamo ai giorni nostri. Un mese fa, lo scorso 17 novembre, Ispra, nell'audizione in Commissione ambiente e lavori pubblici, fa sapere che a elevato e molto elevato rischio idrogeologico sono 50.177 chilometri quadrati, cioè il 16,6% del territorio, percentuale che sale al 30% se consideriamo tutte le classi di pericolosità per frane e alluvioni. Già che è, aggiorna anche gli altri dati: il 91,1% dei comuni è a rischio frane e/o alluvioni. Sono 1.281.970 gli abitanti a rischio frane e 6.183.364 quelli a rischio alluvioni. Ancora: Industrie e servizi in aree a pericolosità elevata e molto elevata sono quasi 83 mila, mentre sono 596.254 i a pericolo di inondazione. Ennesima alluvione - Ansa Lo scorso 4 novembre Anci, sempre in audizione alla Camera, sottolinea come dal 1998 al 2018 siano stati spesi circa 20 miliardi per i danni provocati dal dissesto, mentre circa 5,6 sono stati spesi per progettazione e realizzazione di opere di prevenzione. Spiegando che le caratteristiche antropomorfe che rendono fragile il nostro territorio sono note, ma è stato determinante anche il fattore antropico, sarebbe a dire abusivismo edilizio, i vecchi piani urbanistici avventati, il progressivo abbandono delle terre e delle attività agricole, la mancata cura degli alvei e dei corsi d'acqua e occupazione di quelli in pianura con costruzioni anche in aree golenali (cioè zone a ridosso del letto di magra di un corso d'acqua che vengono sommerse quando le acque si alzano). Infine il capitolo quattrini, per certi versi più stupefacente. Stando all'Agenzia per la coesione territoriale, dal 2007 a oggi le Regioni hanno speso

circa 320 milioni di euro del miliardo e 600 messi a disposizione. Passo indietro: nel 2014 il governo nomina i presidente delle Regioni anche commissari straordinari di governo per la mitigazione del dissesto idrogeologico. Non solo, a loro tocca gestire - in contabilità speciale - i fondi destinati dal ministero dell' Ambiente per realizzare gli interventi programmati. E dei nove miliardi e mezzo messi a disposizione con quel piano ItaliaSicura, appunto del 2014, ne sono stati spesi tre. Ultima annotazione. Lo scorso anno con il Proteggi Italia sono stati stanziati dieci miliardi e 853 milioni per il triennio 2019/2021, dei quali tre per lo stesso 2019: ne sono stati spesi 315 milioni (per 263 progetti esecutivi di tutela del territorio dal dissesto idrogeologico). Nel frattempo, appunto, allarmi meteo e poi danni si ripetono da anni uno dietro l'altro. E stavolta nemmeno siamo ancora in inverno I vigili del fuoco, sempre in prima linea, fanno quello che possono ma dovrebbero essere finanziati di più - Lapresse

Il Garante: per il Covid il numero dei detenuti diminuisce troppo poco

[D. A.]

1014 devono scontare una pena inferiore a un anno e 2181 tra imo e due anni., mentre continua lo sciopero deDa fame di Rita Bernardini, giunto al 31esimo giorno, assieme a giuristi, intellettuali e a più di 4000 reclusi. Il Garante: per il Covid il numero dei detenuti diminuisce troppo poco. Per quanto riguarda il carcere, i numeri non inducono a tranquillità, così irrompe il Garante nazionale delle persone private della libertà nel momento in cui, al livello governativo, si tende a minimizzare l'emergenza Covid 19 in carcere. Tranne rare eccezioni, in Parlamento si minimizza per dire che non servono altre misure deflative per alleggerire i nostri penitenziari. Bastano quelle che ci sono. Eppure lo stesso Garante nazionale non la pensa così. Nel suo ultimo bollettino dice chiaro e tondo che la pur esistente diminuzione di presenze avviene con un ritmo troppo lento. Per il Garante è necessario essere celeri nelle procedure e soprattutto bisogna ampliare le previsioni normative introducendolo nella fase di conversione del decreto-legge 13/7/2020. Ed è, in fondo, quello che sta chiedendo - attraverso lo sciopero della fame giunto ormai a 31 giorni Rita Bernardini del Partito Radicale assieme a più di 4000 detenuti che hanno aderito all'azione nonviolenta. Tali osservazioni nascono anche dall'analisi dei dati quotidianamente forniti dall'Amministrazione penitenziaria. Ieri sera - sottolinea il Garante Nazionale -, ultimi dati disponibili, le persone detenute contate erano 1.049. Un dato considerevole, anche se, come più volte affermato mitigato dal fatto che di esse 959 erano asintomatiche; le rimanenti 90 persone, di cui 41 ricoverate in ospedale, rappresentano comunque un dato non tranquillizzante per il loro addensarsi in alcune situazioni. A questo proposito, dopo ulteriori verifiche, va precisato che Alberto Savi, detenuto nel carcere di Padova, è risultato negativo al test Covid. Il Garante osserva che si addensano anche i casi complessivi, asintomatici o meno, in alcuni Istituti: se da un lato nelle settimane scorse era stato segnalato l'alto numero di persone positive a Napoli-Poggioreale (circa un centinaio) e a Terni (una settantina), oggi quei numeri sono scesi a 15 per il primo Istituto e a 1 solo per il secondo. Ma - denuncia sempre il Garante -, parallelamente, si sono sviluppati nuovi focolai a Trieste, Monza, Sulmona, Bologna e nei giorni precedenti a Tolmezzo, seppure in quest'ultimo i dati sono ora in calo. Partendo da questi numeri e questa fluttuazione di focolai, che improvvisamente si sviluppano e si ritraggono, secondo il Garante evidenziano due necessità: i numeri complessivi delle presenze devono ridursi, sia perché - come più volte detto - c'è bisogno di spazi, di distanze, di ambienti separati, sia inoltre perché anche l'assenza di personale, e il suo riflettersi sulla necessità di isolamento degli altri con cui i singoli sono venuti a contatto, incide sulla effettiva gestibilità del sistema già di per sé complesso e assillato da organici ridotti. C'è anche il discorso relativo alla connotazione di minorità sociale di chi è rimasto dentro: 1014 persone sono detenute perché condannate a una pena inferiore a un anno e 2181 per una pena compresa tra uno e due anni. È presumibile pensare - osserva il Garante - che i reati commessi non abbiano nulla a che vedere con quelli di grande allarme sociale che avrebbero visto pene ben maggiori. Quest'insieme di persone rischia di non poter avere accesso alle pur limitate misure previste dall'ultimo decreto-legge anche perché in un numero consistente sono prive di fissa dimora o di dimora che possa soddisfare i requisiti valutabili dal magistrato di sorveglianza. A questo proposito il Garante nazionale accoglie con favore l'iniziativa assunta dal Procuratore generale della Cassazione di progettare un percorso coordinato tra tutti gli attori che hanno il compito di preparare le pratiche per rendere possibile la valutazione della Magistratura di sorveglianza per evitare che si possa configurare una inaccettabile discriminazione basata sulla marginalità. Il Garante nazionale ha assicurato al Procuratore generale la propria disponibilità a contribuire alla semplificazione e celerità di questi percorsi ed è certo che, per quanto di loro competenza, si potrà contare anche sul contributo di tutti i Garanti ai diversi livelli di responsabilità territoriale. Confida che analogo contributo verrà dato dai Consigli dell'Ordine degli avvocati, chiosa il Garante. DA. A. -tit_org-